Federico Maria Sardelli
Le più belle
Cartolyne
del MONDO!
i grandi autori de
il Vernacoliere

Federico Maria Sardelli
Le più belle
Cartolyne
del MONDO!
i grandi autori de
il Vernacoliere

Ermeneutica della cartolyna

Zorro Maria Sardelli*

In principio era la lettera: pagine ingombre di descrizioni paesaggistiche, antropologiche, ambientali, per far giungere al lontano interlocutore l'emozione d'un luogo inusitato, lo stupore di un incontro singolare, la celia di un ritratto caricaturale. Poi venne la fotografia e, appena questa fu abbastanza evoluta da poter essere moltiplicata a basso costo, eccola supplire ad ogni esigenza descrittiva meglio (così si è creduto) di qualsiasi sintesi letteraria. Le prime cartoline in bianco e nero materializzavano senz'altro emozioni stupefacenti, veicolando d'un tratto il reale mai fino ad allora così distintamente disponibile a distanza: una novità emozionante come può esserlo la nostra e-mail o il telefonino con cui filmiamo momenti insulsi dell'esistenza per trasmetterli in culo al mondo con un click. L'illusione di dominare la realtà, costringendola a fermarsi a nostro piacimento per poter essere ciucciata con calma in posti e tempi diversi, regala soddisfazioni effimere ma comprensibili.

* Cugino mascherato del più noto Federico Maria.

Finché il veicolo fu giovane ed ancora governato da un ristretto numero di addetti, gli si portò rispetto: si fotografavano solo belle vedute, dame in pose eleganti, momenti di vita reale di un certo interesse. La cartolina, ossia la fotografia da asporto, rivelava ancora la sua provenienza da studi di professionisti che s'erano formati sui modelli dell'arte figurativa pittorica e scultorea. È un po' com'è avvenuto alla televisione: sulle prime, trasmetteva solo commedie recitate da bravissimi attori, trasmissioni culturali seriamente didattiche curate da ottimi intellettuali, poi cominciò il maicbongiornismo dei quiz ed ai citrulli fu finalmente dato il permesso di far timida comparsa nel tempio mediatico, fino ad arrivare all'era del *reality*, dove durissime selezioni presiedono all'individuazione d'un florilegio di coglioni la cui provata beozia riesce a tener ritto il sacro scèar.

Così successe all'immagine viaggiante: cominciarono a infiltrarsi fidanzatini farisaicamente appassionati, e poi bambinetti allegramente baloccanti, e via via verso immagini sempre più allusive o ammiccanti, tendenzialmente spiritose e timidamente *osé*. Cominciarono a comparire occhieggianti donnine semisvestite che risvegliavano desideri sopiti, militi giuocosi che volgevano in celia gli squallori della vita marziale, bambocci sempre più grassi e tronfi che spengevano candeline piantate su torte di laterizio: l'abisso era ormai spalancato. Ogni decoro era ormai perduto, più nessuna deontologia presiedeva alla scelta dei soggetti né a quelle estetiche e scenografiche: qualunque sciatto fotografo di provincia poteva strappare dall'inoperosa stasi del bar del paese un lui ed una lei agghindati con

zoccolame e scampanato globale per immortalarli abbracciati lungo la statale per Terni e sovrimprimerci in orone «Batte da mane a sera il cuor a primavera», oppure costringere a calcagnate il nipotino Girmo a fingere allegria davanti ad una torta di cartone e ricotta con su scritto «Buon onomastico».

Essendo la piramide dei mondi possibili di Leibnitz finita al vertice ma infinita alla base, era chiaro che l'abisso estetico-morale ormai aperto non potesse più trovare un limite. Cominciarono a comparire ragazzotte strappate dalla cassa del lunapark per esser ritratte seminude sul greto del torrente Merdo, bambini costretti ad indossare minidivise da militi per mimare atroci episodi di nonnismo, vecchiette sdentate che ridevano, e giù giù verso l'Averno. Il punto più basso fu raggiunto quando gli autori degli scatti iniziarono a voler fare gli ironici e gli spiritosi: di questa tetra stagione, paragonabile a quelli che furono gli anni '37-'39 nella storia del regime staliniano, non si troverà volutamente in questo volume nessuna testimonianza. Immagini di neonati vestiti da divi rock, finte suore che bevono il whisky, cartoline nere con su scritto «Barcellona di notte» soverchiano qualsiasi umana tolleranza e sono sanzionate dalla convenzione di Ginevra.

Mentre da qualsiasi pubblicazione a stampa che venga posta in circolo – sia essa un'enciclopedia o un biglietto dell'autobus – è possibile risalire all'editore ed all'autore, dalle cartoline non è quasi mai possibile sapere nulla: invano si cercherà di capire chi possa essere il fotografo colpevole dello scatto, né tampoco l'occulto editore che l'ha veicolato. Qualsiasi indagine, la più accurata, spesso non

approderà che all'individuazione d'un laconico e reticente «Made in Italy» o un supponente «Riproduzione vietata». Il perché di tanta omertà risiede ovviamente nell'adamitico senso di colpa che pervade la coscienza dei responsabili di certi scatti; per quanto spregiudicati e privi d'ogni senso morale ed estetico, tutti coloro che cooperano segretamente alla produzione delle cartoline (fotografo, modelli, tipografia, produttore, distributore) non riescono a vivere serenamente le responsabilità del loro operato e tendono così a celarsi dietro al completo anonimato. È un atteggiamento comprensibile che ha sempre accomunato coloro che si dedicano a lavori che la società ed essi stessi percepiscono come poco edificanti (addetti ai Gulag, stasatori di pozzi neri, etc).

Dopo il boom cartolinistico degli anni '70-'80, coincidente col punto più basso dell'imbarbarimento dei modelli di riferimento estetico, la cartolina ha cominciato a soffrire una crisi da cui non s'è più ripresa, declinando vertiginosamente fino alla quasi estinzione dei giorni nostri. Completamente sorpassata dai millanta sistemi elettronici di fotografia, scansione, stampa digitale, trasmissione via web e telefonica, l'immagine stampata su cartoncino plastificato ha perso ogni capacità di richiamo ed è stata quasi completamente sopraffatta. Paradossalmente – ma non tanto – proprio l'esser sul ciglio dell'estinzione l'ha portata a ritrovare un po' di quella dignità perduta: rifugiatasi nelle oasi protette dei *bookshop* museali, è riuscita a mantenersi ancora in vita rendendosi utile a trasmettere la nobile impressione di un quadro antico. Di tutti gli altri sguaiati scatti versicolori con troterelle balneari, nani im-

palati davanti a torte radioattive, botoli ringhiosi pettinati e infiocchettati, turpi pleiboi basettati che montano fiammanti motociclette inchiodate alla giostra, altro non resta che la riprovazione della memoria collettiva ed i rari reperti affioranti da romite cartolerie montane, da lerci retrobottega d'alimentari di paese o da stazioni ferroviarie laterali, ricercati con zelo missionario da tutti coloro che ancora non riescono a capacitarsi di come sia potuto accadere qualcosa di simile e che, con lo sguardo benigno dello storico, collazionano questi frammenti d'orrore allo scopo di comprenderne il perché.

È allora chiaro che il periodo aureo della cartolina, quello cioè di maggior interesse per lo storico che intenda indagare i grandi orrori del Novecento, resta quello compreso fra gli anni '60 e '80; il precedente, ancora temperato da un certo buon gusto, castigatezza e bigotteria, riesce ancora comprensibile e chiaro; quello successivo, agitato dalla coscienza dell'imminente declino e dagli eccessi abominevoli delle immagini «spiritose», è ancora troppo vicino a noi per poter essere indagato con sguardo obiettivo.

Qusto volume prende perciò in esame soltanto il periodo aureo, che poi è quello nel quale si sono progressivamente andati definendo alcuni filoni tematici destinati a diventare generi paradigmatici. Tra questi si evidenziano in particolare:

1. Compleanni e onomastici di nani fronteggianti torte radioattive.
2. Amanti malandrini.
3. Minimiliti (che include anche la sconfinata serie del giovane alpino).
4. Luoghi inospitali (steppe riarse, forre motose, selve di cactus, benzinai, etc).
5. Animali del cazzo (cani bavosi, cammelli, pellicani, criceti e altre bestie con elevate capacità infettive, spesso fotografate assieme ai bambini).
6. Caserme e periferie urbane degradate.
7. Ballerini di flamenco & tàngheri in pose artificiose.
8. Mezzi meccanici moderni (nani che guidano go-karts, baldi motociclisti, carretti trainati da ciuchi, cani, etc).
9. Trote seminude o allusivamente atteggiate.
10. Costumi tradizionali di paesi paurosamente arretrati.
11. Vedute mosaicate di località turistiche (dai 9 ai 23 minifotogrammi invisibili a occhio nudo).
12. Cartoline incomprensibili (strada sterrata con macchina parcheggiata in lontananza, pupazzo in mezzo al prato, sagome sfocate controluce, etc).

È chiaro che, in mezzo ad una produzione così sconfinata e differenziata, si possano individuare altri sottogeneri e filoni laterali (pupazzi di pelouche soli o turpemente accoppiati con animali vivi; allegre famigliole in gita a bordo di trappole di lamiera; vecchietti cirrotici in posa davanti al fiasco di metanolo; spensierate vedute rivierasche con bagnanti appena liberati dal lager; etc), per giungere a definire quel complesso universo estetico-narrativo il cui disegno finale può esser stato delineato soltanto da un occulto genio maligno. Sfrutteremo allora queste poche righe per cercare di esemplificare meglio alcuni di questi generi, nel tentativo d'offrire qualche ausilio ermeneutico

a coloro che, subito appresso, si troveranno catapultati nella galleria degli orrori illustrati antologizzata in questo volume.

Compleanni & onomastici di nani malvagî

È forse il genere più diffuso e universale. Gabellati per innocenti infanti e posti a presidiare colossali torte pyrotecniche o radioattive, uno stuolo infinito di Nani di mezz'età – malvagi e macrocefali – dilaga su centinaja di cartoline. Tra questi, il più celebre e maligno è senz'altro l'atroce Gargilli Gargiulo, la cui impressionante biografia sarà possibile ricostruire dalle pagine di questo libro. È importante non lasciarsi ingannare dalle iscrizioni che talvolta si trovano impresse sul margine delle immagini: frasi come «Buon Onomastico» o «Felice Compleanno» celano solo minacce voodoo e non devono pertanto esser prese alla lettera. Nell'esempio soprastante possiamo osservare il malvagio Gargilli mentre rotea la manopola 4B della torta plutonio-torroncino-ghiaja che, collegata alla panchina 12 del lungomare, consente di dar la scossa a due vecchie truccatissime.

Amanti malandrini

Diversamente dalla fissa serialità delle pose di compleanno, la serie dei ~~cialt~~ giovini innamorati si presta ad un gran numero di varianti: lui, un illetterato renitente a qualsiasi impiego che non sia il presidio della sala-corse, può ugualmente cingere la sua ~~tro~~ amata sciampista lungo il greto d'uno scolo d'acque industriali come nel mezzo d'una inospitale macchia di rovi, lungo il ciglio della statale per Nocera, romanticamente spettinati dalla furia dei camion, oppure ancora nel serrato ricetto d'una cameretta arredata in plastica e merdonio 14 secondo il gusto neomarziano degli anni '70. Le pressoché infinite varianti di questo genere rendono generalizzabili solo alcuni elementi ricorrenti: lui, spesso atteggiato in pose ostentatamente ribalde e rubacuori (a dispetto delle frequenti evidenze che testimoniano una marcata inclinazione all'acciuffamento di colli di papero nel diociliberi), calca una parrucca impeciata di conglomerati bituminosi da cui fa capolino la colpevole basetta; il pantalone è sempre emostatico nella zona scrotoperineale e ferocemente scampanato in quella terminale. Lei indossa sempre succinti abitini rica-

vati da tovagliette fiorite tagliati in modo da consentire, in qualsiasi postura, una soddisfacente osservazione diagnostica delle tube di Falloppio. Altra costante di questo genere sono le espressioni di sincero affetto che i due talentuosi emuli di Gassman riescono a trasmettere: in quest'esempio, la consumata abilità attoriale dei due modelli riesce a trasmettere perfettamente tutta la profonda tempesta di passioni e desiderî che si muove attorno al dialogo «Nooo, t'ho detto di no» – «Oddài... la punta e basta...».

Minimiliti

Fra le atrocità del secolo appena trascorso non poteva non figurare anche quest'ennesima prova dell'umana abiezione: nani e infanti costretti a pedate nel còccige a vestire ristrette divise militari ed a mimare gli aspetti più turpi o squallidi di quel tètro consorzio umano: ronde attorno alle merde, commerci carnali con minitroje, punizioni e consegne su brande impregnate d'antiche urine, e via enumerando. L' idea di replicare in miniatura le ottuse vessazioni della caserma – anziché qualsiasi altro più onesto ed operoso consorzio civile - rende ancora più atroce l'osservazione di questa serie.

Luoghi inospitali o insulsi

Gli studiosi non sono ancora riusciti a capacitarsi del perché un insieme di persone abbia potuto mobilitare il proprio tempo, energie e denaro, per replicare su carta i luoghi più stupidi o ingrati del globo. Se le cartoline con vedute paesaggistiche o urbane hanno, al di là della loro qualità fotografica, un'intrinseca comprensibilità, sfugge totalmente alla ragione la causa che ha potuto condurre a produrre e commercializzare perle simili, dove s'immortalano palazzine di cemento con benzinaio retrostante sullo stradone di Vibo Valentia, o la desolante spianata di Gavinana con soli 2 cm di neve: sono enigmi che lasciano gli esegeti ancora increduli.

Animali del cazzo

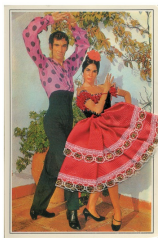
Questa rigogliosa branca merita un plauso particolare: senza di essa non si sarebbe mai potuto percepire con evidenza di prove documentali quanto gli animali siano ottu-

si ma insulsi. Siano cani da zitella tutti frisati e infiocchettati o pecore sarde, canilupo grossi come cassonetti o criceti ingabbiati, mici viziatissimi o inutili cormorani, tutti questi simpatici amici dell'uomo non sarebbero mai apparsi in tutta la possanza della loro stupidità senza questi scatti provvidenziali.

Spesso pericolosamente abbinati a infanti ad essi sproporzionati (paurosi pastori maremmani da 6 q affiancati a bambinetti da 5 kg scarsi), questi animali rivelano al primo sguardo l'immenso patrimonio batterico-virale di cui son portatori.

Questo superbo ritratto di cane da bava, ad esempio (ne produce 1/2 litro al minuto), ci dà certezza che anche il più superficiale contatto con la bestia è in grado di regalarci l'emozione d'una brucellosi con serie complicanze epatiche.

Ballerini di flamenco & tàngheri

È una tipica specialità spagnuola, che ha però contagiato altre lande, stimolando la proposizione di figuranti tratti a

colpi di mazzuolo dall'arsura del forno da pizzeria e costretti colla minaccia della delazione fiscale ad atteggiarsi in pose artifiziosissime ma ripugnanti. Falsi flamenchèri dallo sguardo sdegnoso ma fiero delle proprie profonde lacune umanistico-scientifiche, figuranti abusivi travestiti da Pantalone & Colombina in antistoriche feste paesane, benzinai galluresi gabellati per virtuosi di tango boliviano: il mondo coreutico si sovrappone mirabilmente all'universo delle culture e tradizioni popolari, là dove arretratezza fa rima con tristezza.

Cartoline incomprensibili

Al vertice dell'abisso, ecco infine il genere più enigmatico, sicuramente una sorta di linguaggio criptico fra iniziati rosacrociani, oscuro ed impenetrabile come il castagnaccio diaccio: sono immagini con ponti di cemento sfocati e fotografati al vespro, pupazzi collocati in mezzo ai fiori, stradoni sterrati con una macchina parcheggiata in lontananza. Ecco qui di seguito uno spaventoso esempio di

simbologia arcana & criptogeroglifica (2 pupazzi di pelouche separati da un mazzo di fiori di plastica), un messaggio occulto di sicuro portato maligno utile alla comunicazione tra i malvagi membri di una setta deviata, forse i nani stessi che compaiono nei precedenti scatti.

Non tutti i generi qui elencati sono analizzabili nel ristretto contesto di quest'introduzione, ma siamo certi che questi pur limitati ragguagli possano adjuvare il lettore ad esplorare con maggior avvedutezza l'inospitale ed atroce universo parallelo delle Cartolyne.

Avvertenza

È bene sapere, care le mie teste a pynolo, che le cartolyne qui raccolte - già apparse sul mensile *il Vernacoliere* - sono tutte assolutamente vere, potesse stiantare chi sta leggendo in questo momento, e sono state donate dai ~~citr~~ lettori che generosamente ~~m'ingombr~~ mi omaggiano coi loro periodici invii. Questo dà ragione dello stucchevole ma doveroso *incipit* di insincero ringraziamento con cui son solito precedere ogni disamina ermeneutica delle icone, nella quale viene altresì riferito il nome del ~~tapin~~ benefattore affinché resti esposto al meritato lvdibrio. Si avverte inoltre che i giuocosi commenti ed epiteti con cui vengon didascalizzati i personaggi ritratti, altro non son che bonarie celie e tratti d'invenzione del tutto fantastici.

Dovrei forse dirmi grato ad una plètora d'individui che, nel lontano Natale '96, m'inviarono questo paradygma d'illuministico *bon goût*; son tvttavia troppi, sicché enumererò soltanto – a mio completo capriccione – quelli che mi pare: Caterina Stefanini, Paolo Tacconi, Simone Magi, Ilaria Gentili e ora mi sono stufato, tutti comvnque provenienti dalla salvatica Grosseto. Veniamo tosto al **Tytolo: Una minisega = € 5,50**. Qui son còlti, dal malandrino scatto del fotografo, il caporal-nano Barsotti Emo, 32 annetti (36), segno del sottogola, quindici anni di gavettoni di piscio sulla branda più sei di scrostamento marmitte presso la rinomata Caserma «Da Rinculo: o diventi un òmo o ti si pesta nel culo»; lo va vezzeggiando guascona e insìnuante la minitroja professionale Malloggi Maila, 23 annetti di scuola peripatetica (vagamente inclinata all'aristotelismo del Pomponazzi) e sviluppatrice (oltreché di pingoni) dell'originalissima tènnica della minisega rrrrrrrapida, che le ha consentito una vertiginosa moltiplicazione delle prestazioni e de' relativi introiti. Qui vien còlto proprio l'effimero istante in cui il caporal nano Barsotti – ignaro dell'esistenza della topa e de' suoi molteplici utilizzi – sta per cadere nella trappolaccia tesagli dall'astvta trota: la noja della guardia e l'ottundimento delle facoltà raziocinanti conseguente alla vita marziale lo condurranno ad accettare di farsi praticare un maniglione alla velocità del Girrrrrrmi, grazie a cui, pur non traendone alcun piacere, la cappella gli schizzerà via oltre il muro di cinta.

Son costretto a ringraziare il baldo Francesco Ripoli che sul *verso* della cartolyna con elegante grafia si gabella amico del Calvri, peccato poi che si vezzeggi in guisa di stolto gagarone, sicché lo attendo al varco per una meritata dose di pappine a spazzola sulla nvca. E pure colui mi dà occasione di disporre di questa perla d'insuperata beltà, che tosto m'appresto a chiosare partendo dal **Tytolo: Leggiadria di Cafoni**. Qui troviamo raffigurato, nell'aggraziata postura d'un Re Mago del Brustolon, l'elegante Motroni Iddo, segno del Mestolo, ventitré anni di tornio dvrissimo alla C.A.C.A.T.I.R. (Centro Artigianale Creazioni Artistiche Tornite In Ricotta) più altri quindici di acciuffamento serale di systole presso la disco-dènz «Da Fegato», ove tuttora ricopre il delicato incarico di uomo-immagine. Ma la passione per la danza e lo studio delle posture rococò l'ha condotto (oltreché all'accanita pederastìa) a maturare un finissimo gvsto pel vestiario: si notino le scarpette alla Fracci che gli martoriano il bel piedone n. 46, ma soprattutto il pantalone blé attillatissimo colla rimbocca versicolore sotto il ginocchio e il fularino che gli cinge l'aggraziato girovita (Ø = 102); principale ufficio di quest'indumento è quello di ricacciare il testicolo in cerca di asylo presso gli spazî meno angvsti delle ghiandole mastoidee e paratiroidee. Infine, una camicia rosa ribaldescamente annodata all'altezza dello sfenoide ed il capello impeciato di gvano di piccione completano l'insuperabile montura. Dietro di lui s'appressa l'inutile Barsotti Luana, che invano tenta di contendere all'adulto maschio (si fa per dire) la palma della grazia. Un ultimo apprezzamento è meritato dal bravo fotografo che, con innato senso del bello, ha deciso d'ambientare questo delizïoso scorcio d'Arcadia esattamente all'imbocco di Via delle Acciughe.

Nello sterminato repertorio che ormai va ingombrando la deliziosa mia dimora, pésco fra le mille perle inviatemi e ne eleggo una a casaccio, per il cui invio la mia natura bencreata m'impone di professarmi grato – anche se poi non lo sono – all'antifrastico Alex Russo di Motrone (LU), scusate il nome e la località, ma purtroppo è tutto vero. **Tytolo: Morso nei Coglioni**. Qui si ha la fortuna d'ammirare il momento immediatamente precedente alla tragœdia che capitò al povero geom. Baluganti Boris, anni 46, segno della motonave, impiegato per 15 anni al C.N.R.S. di Ginevra (Centro Nazionale per le Ricerche sugli Stronzoli) e poi licenziato perché scorreggiava durante gli esperimenti, inficiando così le delicate rilevazioni scientifiche. Qui l'ameno nano è còlto mentre tenta, in compagnia dell'infido e statuario cane Brigido, di ricavare un qualsivoglia suono dalla tvba bassa in Fa che gli ha graziosamente donato la vicina, Vedova Trotti, in memoria del marito trombone. Dopo due ore esatte di insufflazioni casuali e contemporanee emissioni gassose dal cvlo per lo sforzo immane, l'argvto fotografo ha avuto il teNpismo di cògliere l'attimo appena precedente alla prima emissione sonora: un bel Si bemolle basso grazie a cui il cane Brigido, anymandosi d'improvviso dall'ipnotica stasi in cui si trovava (pressione sangvigna -28, battiti cardiaci 16 al minuto), s'avventerà con rabbia ai coglioni del nano poiché, come ognun sa, il Si bemolle basso riesce di particolare molestia a' cànidi.

Estraggo da una preziosa & copiosa crestomazia monograficamente consacrata agli svaghi balneari che m'invia l'impareggiabile ma fegatoso Fabio Toni (senza ypslon, pvrtroppo) di Terni quest'impareggiabile icona, certo che la sua geometrica impostazione formale l'apparenti *toto cœlo* al rigore della *Trinità* del Masaccio. Ma veniamo repente al **Tytolo: «Eh sì, è proprio uno stronzolo»**. Ecco qui ergersi, a mezzagamba nelle limacciose ma polibatteriche acque antistanti al porticciolo di Pezzicone (CRT), tre baldi e audaci nani piscatorii che, in guisa di novelli Mopsi, van sarchiando alacremente il denso strato di merda radioattiva che ricopre il fondo marino all'appassionante rinvenimento di ghiozzi marci, boghe morte e cazzi marini. È evidente che solo un profondo e motivato interesse scientifico li muova a sì audace iNpresa: dimostrare per via sperimentale se anche sott'acqua valga l'assunto termodynamico del Trasciatti, secondo cui gli stronzoli pestati restan piatti. Lo scatto ci restituisce il felice istante in cui i tre infaticabili ricercatori s'affollano attorno al fortunato rinvenimento che, da lì ad un istante, verrà gelosamente riposto in uno speciale contenitore da trapianto d'organi e, con un frenetico volo in elycottero, consegnato al più vicino laboratorio del CNR. Ivi, approfondite e costose analisi chimiche unite a ripetuti lanci nella galleria del vento alla velocità di 1300 Km/h consentiranno di dar fondamento scientifico all'iniziale intuizione dei tre ricercatori: è proprio uno stronzolo.

Son grato (ma che parole grosse... diciamo lievemente riconoscente, anzi, del tutto indifferente) al baldo Michel (*sic*) Bruni di Pistoja: si tratta forse d'un nome francese, oppure d'una ribalda e riprovevole apocope abvsiva vòlta a scempiare e infinocchire un nome italiano? Preghiamo il garrulone di palesarsi e chiarificarci il dilemma, posto che comunque, in fin dei conti, non ce ne importa un segone nulla. Ma veniamo tosto al **Tytolo: Tastamento della Topa (che poi sarebbe colei)**. Qui son raffigurati l'intraprendente geom. Bambagini Paris, segno della cinghia, 43 annetti spesi come onorata SPIA di questura e – per hobby – delatore condominiale. L'ardito scatto fotografico ci restituisce l'adulto maschio proprio nell'atto di ghermire malandrino un bellissimo esemplare di topa, ovvero la topiforme Brigiotti Manola, cassiera della pasticceria «*Da Ciste* | Bomboloni & Linfonodi anche di lunedì», anni 38, segno del tacco. Il grazioso muride è qui festosamente agghindato cor un svperbo *tailleur* che l'astvto stylista ha già predisposto per sympatiche partite a dama dopo l'evento trombatico. La madrigalesca tenzone s'ambienta tra le inergonomiche angvstie dell'abitacolo d'una Topolino (vettura, per l'appunto, da topi) che, nonostante lo smontaggio degli sportelli operato nel miraggio d'ottenere maggiori agii nella monta, costringono il gagarone, per poter star più dappresso all'ambìto roditore, a svolgere le sue manovre lvbriche col cambio piantato nel cvlo.

Eterna riconoscenza mi lega ai baldi Marco Bechelli & Francesca Morganti (sua ganza? Chissà) che mi fanno insperato omaggio di questa maraviglia dal **Tytolo: Nano assassino**. Ivi campeggia, fintamente mansueto, il feroce Gargilli Gargiulo detto «il Pippa», il famoso nano maligno che, tra il '52 ed il '74, terrorizzò la piana lucchese ostendendo alle vecchie la sua fava stiapponisissima e promuovendo terribili incidenti a causa dei semafori che spaccava a testate. Il garrulo bambinetto che qui vuol fingersi, festeggia la bell'età di 54 anni e sorregge un bellissimo pupazzo raffigurante uno gnu morto di vajolo, tutto finemente cesellato nel Cesio Iperbarico. Si noti il capello, un biondo platino che – cor un pizzico di vanità – si fa tinteggiare da Balderi Mirca, Parrucchiera & Massaggi Anche Sensuali Per Conto Terzi. Il lamierino nichelato ch'egli vorrebbe gabellare per elegante papillon, è lo stesso con cui l'atroce nano trincia i pneumatici delle carrozzelle pe' paraplegici. Infine, tronfia & supponente come una colonna tòrtile berniniana, ecco la maestosa torta di cipolla e macerie troneggiargli di fronte, qual deferente saluto al suo agvsto ma temybile genetliaco: due esili candeline, che rammentano delicatamente le ultime due vittime della jena (tali Josi Marisa e Zampieri Giacaira, due vecchie – peraltro truccatissime – arrotate sulle strisce pedonali di Zorro Marittimo dalla Prinz impazzita del nano), sono in realtà due potenti raudi-pynolo con cui la vecchia Nonna Gino, vnico legame affettivo-famigliare della jena e meritoria avtrice del manvfatto dolciario, tenta timidamente di trasmettergli il suo affetto.

Dal brizzolato Massimo Fruzzetti & dall'imbambolata Laura Muzzi di Massa ricevo questa gloria che va ad accrescere il nostro già fvlgido florilegio. **Tytolo: Idillio nel Gulag**. Qui s'ergono, in gvisa di festosi cetrioloni, gli umanoidi Cafieri Livio d'anni 28, più sei di carrozzierato dvro e cinque di imbianchinato rigido, segno del Bagnasciuga e attualmente in forza come ripienatore di bigné presso la Gelateria-Cappuccineria-Croissanteria-Gastroenteria *Da Muco*; ritta sul mvretto s'erge invece la sua trota occasionale Magnozzi Maila, segno del Mascara, anni 32 di cui otto spesi a fare i resti alla giostra *BingoBango* presso il luna park *Venite Adoremus* di Rüllo. La peculiarità dell'immagine – di certo non sfuggita all'avvertito lettore – sta però nell'ambientazione. I tapinacci, invece di rimanere a pipare comodamente in casa propria, si sono infatti presi il disturbo di caricare i proprî culi sulla splendida *Balum C34*, ora parcheggiata al loro fianco, per portarsi fino all'ameno teatro delle loro amorose schermaglie, eletto nel recinto spinato della ditta VE.CO.TOP. (la rinomata dytta produttrice di Veleni & Colle Topine). È pertanto comprensibile che la flora circostante appaia come completamente riarsa e sterposa, risentendo delle perniciose emissioni venefiche sprigionate dalla tvrbina 8, ossia l'innocente casottino alle loro spalle consacrato alla prodvzione intensiva di merda radioattiva. La trota – s'osservi – è felice perché non s'è ancora accorta di essersi impigliata totalmente al filo spinato; di lì a poco il cvstode, vedendosi laNpeggiare con frequenza d'allarme le laNpadine del systema di sycvrezza, gratificherà i due cor un bello scossone elettrico, meritato premio per l'azzeccata scelta ambientale.

Uno squisito gentiluomo emiliano, Giulio Terzi da Reggio, mi pone quasi nell'imbarazzo omaggiandomi d'un ricchissimo florilegio d'icone, tutte gravide d'evidenze semantiche, da cui, quasi inopinatamente, eleggo questa. Mi duole tuttawia deludere il baldo mittente che, in una nota di suo pugno, identifica erroneamente il soggetto in un Gargilli ritratto in occasione del suo XL compleanno. Sappia egli – e lo sappiano tutti i testoni che seguono queste vicende – che il Gargilli è biondo. Ond'è facile evincere che ci stiamo imbattendo nel nano Catroni Loris di 47 annetti suonati (e non 40, come finge di festeggiare essend'egli vanitosissimo e nemico giurato delle rvghe). Egli infatti è commesso da 32 anni presso la Profumeria-Truccheria-Massaggeria «Cresta & Bargigli» di Cresta Attilio e Bargigli Luana, la più *chic* del centro. Il nostro è presto divenuto il beniamino delle signore-bene che fanno a gara per farsi servire da lui e farsi praticare i suoi inimitabili massaggi lombo-sacro-perineali con cui ha perdipiù guadagnato la fama di favoloso dongiovanni e insidïoso malandrino; sicché si trova sempre circondato da tro signore ammirate e civettuole che fingono di resistere al suo fascino, ignare *toto cœlo* che il Catroni, appena scoccato l'orario di chiusura, se lo fa pestare nel baugìgi senza ritegno dal suo principale tra i romantici scatoloni del retrobottega. Questo superbo scatto ce lo raffigvra mentre festeggia per la settima volta, come s'è detto, il suo falso XL genetliaco, attorniato fa una frotta di baga di sue clienti garrulette & starnazzanti. Gli troneggia a fronte un immane sylos in cacao-frutti di mare-ghiaja-cacao che il pederasta megalomane s'è fatto a bella posta ædificare dalla *Fibrocementi Altopascio*.

Divotamente grato al brizzolato Paolo Paganucci lucchese, che da un'allegra gita nelle grame crepe calabresi m'invia questa testimonianza di buon gvsto, lascio da parte gli stucchevoli preaNboli e giungo repente al **Tytolo: Cafoni impantanati**. In verità la didascalia originale recitava «Costumi Calabresi», ma deve trattarsi d'un evidente errore: in effetti il maschio adulto, tale Pipitone Boris d'anni 46 (di cui 34 trascorsi in qualità di indolente presso lo stipite del Bar *U' Cutruzzau* di Crotone, poi comprato per trentacinque miliardi da Bar *O' Mantranguozzu*), è stato erroneamente vestito cor un costume da giovane Schützen della Valgardena. Ella invece, Cajello Mascara, deve la sua freschezza ai ventitré anni trascorsi dietro la cassa del Cinema *Cataclysma*, ove spesso svolge anche mansioni di maschera giungendo al lavoro vestita da Colombina; è infatti grazie al possesso di quest'incantevole costume che la trota è stata selezionata per figvrare nell'artistico ritratto fotografico. I due tapinacci, costretti a ciabattate in bocca dal crvdele fotografo a conciarsi in questo stato, sono stati poi caricati a pedate nel cvlo sur una Skoda fumigante e quindi condotti nell'incantevole scenario dello scatto, ovvero la Forra Motosa di S. Barrone. Quivi, esposti all'ingrata mercè dell'insidïose argille, gli sciagvrati hanno sùbito incontrato gravi difficoltà nel mantenimento del baricentro & del decoro, affondando fino agli stinchi nella melma franosa: è proprio in questo simpatico frangente che li ha còlti lo scatto argvto ed esperto del maligno fotografo, dato che otto (5) nanosecondi dopo, la mota avrà finalmente avuto ragione di loro.

Devo a due talentvosi estimatori dell'inconografico buongvsto il dono di questa vava pevla (dico «vava» nel senso di «vavità»); ringrazio dunque colla più viva deferenza i pelati Andres & Cristina di Livorno per l'iNportante donaz e mi lancio a precipyzio nell'analisi ermenevtica di questa maraviglia, a partire dal **Tytolo: Nonna Gino**. Rarità assoluta: la buona vecchia nonna dell'atroce nano assassyno Gargilli Gargivlo è qui còlta di soppiatto dall'indiscreto fotografo che, un attimo dopo, verrà giustamente mazzuolato. Con cosa, mi chiederete? Ma con l'immane PINGONE di cui la buona vecchia è stata dotata dalla prodiga natura. Il PEZZO, di misure veramente ragguardevoli & consistenza torrònea, ha il pregio di non imbarzottirsi mai, venendo così in ausilio alla brava vecchia in mille lavoretti domestici, tipo spaccare le noci, battere i tappeti, stendere le lasagne, stiacciare le piattole, tirare i fili d'un elegante centrotavola, come stava facendo in quest'immagine un nanosecondo prima d'imbestialirsi. Nonna Gino è – per que' testoni che ancora lo ignorassero – la madre di Gargilli Paniero (per gli amyci: Gorgo), il defunto genitore del nano maledetto ed ex nano a rate presso il Luna Park «Da Bomba | Attrazioni-Spawenti-Ritenzioni vrinarie», ove ricopriva il delicato vffizio di stordire le vecchie cor un colpo di padella in nvca per sottrargli più agevolmente i colli di volpe. Un ultimo sguardo dev'esser meritato dai piedi salsiccioni che l'anziana – così come per il pingone – non lascia givdiziosamente mai avvicinare alle insidie dell'ablvzione.

Cinque testoni malcreati – tali Federico, Claudio, Armando, Elisa & Catia (sì, mi dispiace dirlo ma è proprio colla C) da Viterbo – s'azzardano a rivolgersi a me in tono confidenzial-giovanilistico, osando fare altresì gli spiritosetti e i gagaroni. Forse ignorano la mia natura odiosa & wendicativa che, a dispetto della mia giuocosità unilaterale, pretende contegno e gravità senili. Per non perder teNpo a tessere lodi della loro purtroppo efficacissima scelta estetica, passo repente all'analisi ermeneutica partendo dal **Tytolo: Trappola per Nani.** Qui sulla destra si distingue il maligno Gargilli nel bel mezzo della sua alacre attività: dopo cinque testacoda terrorizzanti egli parcheggia, come ogni pomeriggio alle 17.02, la sua *NSU Prinz* verde bottiglia fumigante sull'aiuola delle azalee del Parco Trotti per dedicarsi con comodo al suo passateNpo pomeridiano preferito, consistente nell'acchiappare il primo bambinetto citrullo che passa e ingabbiarlo nella trappola per nani fabbricata a bella posta colle sue stesse mani. Una volta strizzato il tapinaccio tra 'ferri dell'ingabbiatura e calcàtogli in capo l'elmetto di marmo con sottogola – che riunisce il dvplice vantaggio di comprimere le meningi & impedire d'aprir bocca per invocare soccorso – ecco il Gargilli manovrare con destrezza una chiave del 16 con cui riposiziona d'un mezzo giro antiorario le rotule del giovine automedonte. Terminata l'opra sua, potrà il Gargilli, gonfio di tant'iNpresa, ripartire sgommando a bordo della sua mirabile *Prinz* verso la sua tetra dimora, ove una sollecita Nonna Gino l'attende col premio d'un magnifico *soufflé* mvltistrato in totani-mascarpone-segatura-totani.

Creanza m'esorterebbe a manifestarmi grato verso il terroso Fabio Toni (senza ypslon) che da Terni m'omaggia d'una sQuisita testimonianza di raffinatezza & buon gvsto, se poi non dovessi invece cedere all'arroganza della mia svpponente indole, incline a negargli invece qualsivoglia gratitudine ed anzi ripagarlo cor una solenne scartavetrata di nocchini tra nvca e basetta per l'insolenza d'essersi rivolto a me senza darmi del loro. Contumelie a parte, vengo all'esegesi ed al **Tytolo: Impasto della Merda nella Sila**. Come ne' più tetri caNpi di prigionia transcaucasici retti dalle direttive dello spietato Berija, ecco qui aprirsi l'alacre lavoro dei nani forzati impiegati nelle cave di merda naturale che sorgono alle pendici del noto altipiano, laddove si raccoglie il lago Bob, formato dall'apporto del fiume Gim, che, scorrendo rapido per le gole merdose della vallata Ted, trascina con sé tonnellate & tonnellate di prezioso materiale pronto per essere lavorato a mano da schiere di nani coerciti a colpi di torrone nella cartilagine delle orecchie. In quest'istantanea si raffigvra una delle fondamentali fasi di lavorazione della materia: il capo-nano (in piedi) ammorbidisce cor una secchiata di piscio la massa che il nano-manipolatore comincia a manovrare freneticamente mentre il nano supervisore, in ginocchioni nello sterco, osserva attentamente affinché tutto si svolga con scrupoloso zelo. Dopo quattordici (16) orette d'allegro lavoro, l'affiatato nano-*team* sarà invitato, a scvdisciate ne' calcagni, a detergersi cor un bel tvffo nelle acque (si fa per dire) dell'infido lago Bob.

Mi professo moderatamente grato all'ignoto benefattore che, firmandosi «L'abituale fornitore del centro-sud», aNbirebbe richiamarsi ad una sua presunta fama appo me, ignaro *toto cœlo* della mia bvtirrosa memoria e dalla mia naturale tendenza all'ingratitudine. Si palesi dunque co' suoi dati anagrafico-fiscali, la prossima volta, se vorrà sapersi almeno ascritto al novero delle persone civili. Ma veniamo tosto al **Tytolo: Scusa se apro tutto, amore, ma questa era davvero fetente**. Con quest'icona torniamo finalmente ad occuparci della pletorica e pressoché inesauribile serie degli innamorati; in questo caso si tratta – come ognun può da sé rilevare – del pleiboi a rate Pancaccini Alfio, in arte «Il Pantera» (mi fo le seghe | da mane a sera), segno del cinturino, 22 annetti a someggiare casse di Peroni presso il bar «Da Milza», più 13 annetti di studio systematico del 547 tomi che raccolgono gli *opera omnia* di *Landↄ*, a cui si sommano infine i 9 anni di vana *captatio topae* presso la trota Busdraghi Maila, qui raffigvrata in tutto lo splendore della sua beozia. Ella – la trotona – è solita negare con pervicacia la topa all'advlto maschio, credendo con ciò di preservarsi l'adamantina fama di proba pvlzella, sebbene poi se lo faccia srotolare a metri nel tafanario. Qui i due romantici menestrelli d'amore son còlti proprio nell'istante in cui, giunti al Km 67 della statale per Rieti, danno finalmente un po' di requie all'esausto radiatore, eleggendo le sterpaglie circostanti a ideale scenario del loro idyllio. L'emozione dell'intimità e l'angvstia dell'abitacolo (1,5 m³) condvcono il maschio all'emissione indesiderata d'un magnifico scorreggione bietola & rapini che, adjuvato dalla calvra estiva (46°), costringe i tapinacci alla frenetica rottvra dei vetri ed all'apertvra del tettvccio coll'apriscatole. Finalmente riemersi, ecco la trotaccia mostrare tutta la sua stolida riconoscenza per l'atto eroico del novello Rodomonte e, appoggiandogli teneramente la testolina in seno, promettergli in premio un maniglione del 16.

Devo finalmente ringraziare nessuno per questa perla di rara beltà, essendo ella finalmente anonyma. Chi si riconoscesse nel mittente di quest'opra può anche segnalarmelo, ben conscio del fatto che non ne avrà premio alcuno né tampoco menzione. Vengo pertanto al **Tytolo: Senti un po' te: a me mi pare merda**. I due bagonghi azzimati che qui vengon baldanzosamente esposti all'ingivria dell'obiettivo fotografico rispondono al nome di Rombolini Emylio, anni 43, segno della ritrosa, 15 annetti di facchinaggio dvro presso la rinomata dytta *Cujus Regio Ejus Religio* di Menevò sul Terrazzo (FRR) e altri 12 annetti di parrucchierato militante presso il Salone «Fuffy & Foffy | Hair and Cocks Stylists» ove ricopriva il delicato ruolo di addetto al balsamo ed alla ffffrrrrrrrrrrizione rrrrrrapida della nerchia. Lo affianca la trota sovrannumeraria Baluganti Zara, annetti 36, segno del mestolo, diplomata cassiera presso il «*Bar Gigli* di Bargigli Emo & Cresta Marisa» e perfezionatasi in seguito nella contabilità camparistica cor uno stéig alla Chembrig Iunivèrsiti interamente autofinanziato (colla cessione affittuaria e periodica d'aNpie porzioni di culo). Giunto il disïato dì del suo genetliaco, ecco la troterella invitare generosamente anche quel bambalugo del suo vecchio amyco, sicura dell'assiomatico asserto che mai egli la insidierà (essendo notorio acciuffatore di pingoni nel tabarèn). Un empirico quanto sufficientemente eloquente esame del manufatto dolciario lascia sospettare tuttavia che, in vece dei promessi cialdoni-cartongesso-cacao-finocchiona, il giucoso pasticcere abbia voluto garbatamente prendersi celia di loro, sostituendo il cacao con del simpatico sterco equino (sì, però mantecato al mascarpone).

Quest'impressionante testimonianza della scia d'orrori disseminata dal transito dei calamitosi anni '70 mi è offerta, qual meritato guiderdone a' miei sforzi ermeneutici, dal forforoso & baldo Agostino Oriani di Milano; lo ringrazio con sospettosa ritrosïa e passo al **Tytolo: Se me la daressi io t'amassi**. In quest'idylliaco scorcio di moderna Arcadia ambientata su Base Luna si profilano, garruloni in guisa di novelli Apollo & Dafne, il topiforme Moscardini Yuri, segno dell'elastico, 42 annetti suonati dei quali 17 di parrucchierato dvro presso il Salone «Da Cispa»; insoddisfatto del suo ruolo e sentendo in sé prorompere con vigore un forte talento inespresso, il novello Figaro aprì in proprio il salone di bellezza «PeloMatto | Capelleria-Truccheria-Massaggeria | Wendette Trasversali su Ordinazione», imponendosi tosto per le grandi doti di *coiffeur* sì, ma dei peli del cazzo. Lo fronteggia, ancorché con finta ritrosìa, la troterella Pancaccini Luana detta «Cul'e'fierro» per le sue spiccate doti di semiologa husserliana, anni 32, segno del Cioccorì. Ciò che con comprensibile urgenza catalizza l'attenzione è, ovviamente, la raffinata ambientazione che, con zelo filologico, intende riproporre l'interno della navetta spaziale Vega 16 del tenente Strèichers: l'*abat-jour* in cesio 314, il tavolino di grafite radioattiva ed il simpatico tappeto in pettinato d'uranio che rilascia, ad ogni calpestamento, un milioncino di neutrini impazziti. Ma ancor più evidenti s'iNpongono i tratti dell'elegante abbigliamento ed acconciatura dei tapinastri: lui, con le meningi oppresse da una grave calotta di pece greca e bitvme giudaico, indossa un simpatico camiciotto accollato che vorrebbe gabellare per indumento spaziale ma che invece s'appalesa inequivocabilmente per cappina da barbiere pederasta. Lei invece, che s'affetta pensosa e melanconica perché per la seconda volta in vita sua i 5 neuroni di cui dispone si sono finalmente abbracciati nella gelatina di pollo in cui navigano dando origine ad un'insperata synapsi, veste un'elegante tendina da bagno con ampio scoscio e vista sulla cervice vterina.

Merce rara è la gratitudine a questo mondo; ed io, che non voglio certo appartarmi dall'umano consesso o da esso, peggio ancora, venirne discacciato, tosto m'appresto a dichiararmi perfettamente ingrato all'opaco Stefano (Santus), che da Milano m'omaggia di sì polita & pregnante icona. Ostentatamente indifferente alla pena ed alla fatica d'averla reperita, acquistata e inviata, vengo repente al svgo esegetico. **Tytolo: Terrore a Viareggio**. Tutti credono che l'ameno bagnasciuga versiliano sia esente da perigli, tant'è vero che vi recano incoscienti i pargoletti a prendersi svago co' più innocenti giuochi. Ebbene, dovrebbero costoro sapere che su que' lidi si porta per la stagione estiva l'atroce Gargilli Gargiulo, il nano malvagio che, co' suoi multiformi travestimenti, gabba il prossimo a scopo di rapyna, spavento o spregio. Qui lo si ritrae mentre, incapsulato dentro ad un grossolano guscio paperiniforme, chiede all'ignara banbina di evacuare immediatamente il caNpo, ché ci deve scoppiare la possente bombamerda (alle sue spalle, in guisa di pallone versicolore) da lui pazientemente confezionata dopo mesi di crvdeli pvrghe somministrategli dalla bonaria Nonna Gino. La pargoletta non sembra lì per lì intuire la grave minaccia, credendo la tapinastra d'imbattersi nel solito stolido figurante chiamato sulla spiaggia a divertire i fanciulli. Quando l'atroce Gargilli domanderà, colla sua voce da topo contralto, spazio per la seconda volta, sarà allora troppo tardi, e per fortuna lo scatto ci arresta la scena proprio sul limitar della tragœdia: di lì a cinque secondini infatti, il nano imbestialito darà fuoco a un rosario di raudi serpentoni che annichiliranno la stolta infante sgombrando il caNpo per il trionfale scoppio dell'ordigno merdaceo.

Ecco qua, ecco, sì, sì, proprio così: devo scarsa ma distaccata gratitudine a quel tal Leonardo Malacarne di – scusate il termine – Cascina, che m'offre una fornita crestomazia di reperti tratti dalla vita marziale. Questo, in ispecial modo, parmi eloquente, tant'evvéro che così recita il suo **Tytolo: «O provare cor una forchettina?»**. Ecco qui in un sol fotogramma ostesa tutta la perizia tènnica & tennologica del Genio Carabinieri, alle prese col ~~riparagg riparament~~ riparo d'un modernissimo elycottero a pile mod. «Cajoli-Forf. 23» momentaneamente in avarìa a causa del risucchio d'uno stormo di paperi nel vano motore. Ma queste son bazzecole, per gli arditi tènnici del Genio che, posti tosto all'opra, maneggian con perizia i più sofisticati stromenti: ecco il milite accovacciato a terra manovrare colla destrezza di Silvan un trinciapolli del 16 con cui cerca di sbuzzare i paperi pigiati a frotte nella fvsoliera; più sopra, il geniere-capo s'affatica solerte cor una chèla di favollo a scrostare il gvano di piccione che, consolidato in dvrezze lapidee dall'ingivria de' vènti, avviluppa il perno dell'elyca conferendogli la solenne stasi d'una scultura canoviana. Ritto e sollecito lo assiste l'ajuto-geniere Brigiotti caporal Rutelio che, ponendo a cymento tutta la specializzazione tènnica maturata nei quinquennali *stages* per ajuto-barbiere e sotto-cuoco, offre al collega lo strumento giusto per risolvere il problema, ossia una forchettina da dessert a tre rebbi in stile viennese, l'unico utensile in grado di scrostare la merda dagli interstizî più riottosi. Da lì a sei (15) nanosecondi il velivolo sarà in grado di riprendere il suo eroico ufficio e la forchettina di ricomparire in sala mensa sulla sommità d'uno squisito tartufo al cioccolato.

Dalle catafratte lande dell'oscura piana pisana, nella fattispecie da Filéttole, mi giunge questa perla di vaga beltà, il cui invio è dovuto all'incerto Paolo Nardi che, a giudicare dalla lettera d'accompagnamento faticosamente vergata in istampatello sur un foglio a quadretti, non dev'esser certo emulo di Vittorio Alfieri. Ma abbandoniamo queste mestizie e veniam più tosto al **Tytolo: «T'ho detto di stare più indietro, lo vedi che mi sgraffi la marmitta, o testadicazzo»**. L'idylliaco scatto ci tramanda il tenero amore che legò il delicato Mazzantini Mirco (segno del Fustino, 37 annetti divisi fra l'alacre attività di trainamento-zoccoli presso il *Bagno Rinite* – nell'estate – e la lucidatura-stipiti-colla-schiena presso il *Bar Moccolo* – nell'algida stagion –) alla trotona rvmena Manola Manolescu, segno del Mascara, erede, per via paterna, dell'attitudine a collezionare reperti entomologici stiacciati a ciabattate sui muri mentre, per via materna, incline alla collezione dei colli di papero tra il lusco e il brusco. Implorato lo zio Guido colle lagrime agli occhi ed il giuramento alla Madonnina per ottenere l'imprestito dell'agognato bòlide per le due risicatissime orette consacrate alla divisata monta, ecco il maschio volpino portarsi repente, munito di trota e mocassini marci indossati d'estate senza calzini, sur un'amena piaggia romita, creduta propizia a' suoi turpi disegni; mentre perderà minutini preziosi nel deplorare la scorretta postura della trota paventandole i rischî a cui ella va così esponendo le smaglianti cromature del mezzo meccanico, ecco palesarsi il contadino Fulcerio che, come giusta mercede per l'invasione della vigna e il tribbiamento di sei metri di lattuga, trincerà le gomme del bòlide col pennato ed accompagnerà fino alla statale i bucolici amanti a suon di randellate.

Un'inestimabile & prezïosa silloge di cartoline di soggetto marziale giunge ad impreziosir la mia pur formidabyle collezione, grazie alla cura del fisiocratico Leonardo Malacarne di – scusate il termine – Cascina, desolato agglomerato della tetra piana di – abbiate pazienza qualora vi trovaste a tavola – Pisa. Per fortuna, il tyrannico spazio di cui dispongo m'impone di troncare con le comunque insincere dichiarazioni di riconoscenza e dedicarmi tosto ad annvnziare il **Tytolo: Ti sparo una se... ti sparo una se... ti sparo una seeeeerenata d'amor.** Sull'aria di questo soave madrigale di Gesualdo (che, dopo il simpatico uxoricidio, poté finalmente dilettarsi a farselo pennellare lungo il solco delle chiappe), ecco incontrarsi il fiero maresciallo-nano Fumagalli Attilio, anni 43, segno del ganascino, responsabile del servizio Mensa & Rigvrgiti d'Vranio presso l'onorata caserma «Col. Gargiulo | Chi s'azzarda a farci la rima gli si pesta nel culo» con l'ardita trota-nana Busdraghi Luana, in arte «M.me De Mongolfier», così detta per la sua erronea concezione della tecnica del mugolone, da lei praticato insufflando anziché aspirando, colla conseguente enfiagione della sacca scrotale in guisa di simpatico pallone aeromobile. Non sfugge questo idylliaco convegno allo sguardo lvbrico ma invidïoso del caporal-nano Malaguti Mirco che, inchiodato al suo ineludibile uffizio di guardia alle merde seminate sull'antistante marciapiede, va nutrendo sentimenti di gelosia & wendetta ch'egli potrà – dato l'insormontabile divario gerarchico che lo separa dal suo rivale – sfogare soltanto pisciando di nascosto nel rancio generale, secondo l'ordinaria concezione del diritto presso gli ambienti marziali. Si noti la gonnellina rasotopa della minitrota che, consentendo un'ampia panoramica sulle tvbæ di Falloppio, viene pudicamente obliterata da un soave cestino di vimini ripieno d'una delizïosa crestomazia di profilattici dalle multiformi fogge e colori.

Il baldo (ma improwwido) Enrico Canè da Bologna m'inoltra questo scorcio di Stige e con ryluttanza lo annovero tra gl'operosi divulgatori de' paradimmi d'estetica eccellenza. Fato crudele e indifferente vuol però che il cognome del tapino, tolto l'inutile e artifizioso accento tonico, vada bene a sposarsi coll'anymale raffigvrato nel reperto, il cui **Tytolo** è: **Lupone assassino**. Quivi si raffigvra l'istante appena precedente all'immane tragœdia che seguì al sympatico spettacolo di burattini dal titolo «Zorro e King Kong contro il nano Scaramacai», tenuto dalla celebre coNpagnia di burattinaj girovaghi bulgari «Tristizia ta Pignioraz» (che, interpretato, significa: «Vabbene, la roulotte la levo, però mi renda almeno il bucato»). Lo stolto e insipiente pvbblico d'inutili infanti (o d'infutili inanti) ha appena apprezzato con incommisurato entusiasmo la stolida agnizione che prelvde alla catarsi ed allo scioglimento del dramma (ove Zorro, tanto per strafare, lo butta nel culo al nano Scaramacai); di diverso – e più profondo – avviso è invece il lupone che era stato seduto placidamente fino al terzo atto ma che, auspicando un differente e più aristotelico scioglimento della vicenda, si stupisce dell'apprezzamento degli ebeti infanti e, di lì a due nanosecondi, s'incazza come una bestia (per l'appunto) divorando gli astanti in segno di condivisibile dissenso verso le loro grossolane vedute estetiche.

Exclusive travel agents:
'Tognocchi Brunero & Noferini Geims

3 Giorni di sogno ai famosi Bordelli di Bombay! (Con tappa alle rinomate Fogne di Calcutta) Un occasione da non perdere!!! (Scusate l'illetteratezza). Partenza da Cascine di Bvti alle 3.40. Inbarco a Praga Nord con potente aviomotore della *Mazzantini Airlines*, sicurissimo & senza tema alcuna di crollo strutturale. Non vi va cuest'offerta? E allora beccatevi

28 giorni (o mesetti) al sole vigliacco del Gran Chenion (o altipiano della Syla, vediamo cosa conviene). Partenza a scuadre di 74 incolonnati alla moldava (file di 18) dal piazzalone di Zorro (in prov. di Galumana). Decollo col velivolo della *AirBeg*-Voli Comunali e scalo forzato alle famose **TERME DI SEBO** (con obbligo di doccia collettiva) per coibentazione del vanomotore. Non vi piace il caldo? Allora fa per voi questa

gira, coglione

6 giorni tuttignudi a **Copenaghen**, la città del Marzapane e delle SEGHE A 2 MANI. Partenza immediata senzanemmenofarelavaligia e siNpatico alloggio all'**Hotel Figùrati** (quattro stelle tuttavia senza bagni né letti). Escursioni guidate alla Questura & all'Ufficio Anagrafe. Grande Cenone Finale a casa del più grande **PREGIUDICATO** locale e corsa coi cani fino all'Areo Aereo Aeor Arioporto. Non vi va nemmeno cuesta soluzione? Allora per voi c'è la favolerrima

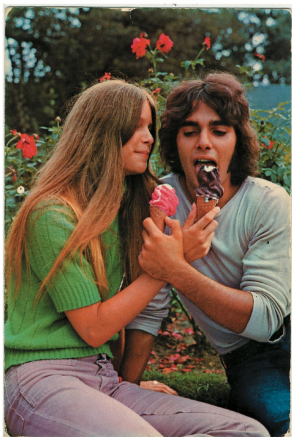
10 giorni **tuttospesato** (da voi) a Mirabilandia, la patria delle cazz delle **Meraviglie**! Lì potrete andare sul favoloso Trenino tutto fatto di marzapane (pericolosissimo perché morbido e tvttavia lanciato a velocità paurose), visitare le famose **Grotte di Pippobaudo** (completamente scavate nella forfora) ed ammirare il Monumento a Craxi in Ricotta & Spinaci, e altre cose divertentissime tipo **Rigvrgiti**, Bob a 4 (con voi, Vs. Madre, la Vs. Signora & 1 Ganzo sorteggiato tra il pvbblico), **Rinculino** (con lo stesso organico + **1 NEGRO**), Pizza, Svdorinifreddi, ed altre MARAVIGLIE del tutto esenti o quasi da trvffa vervna o rapyna. Ossennò ci sarebbe (certo a accontentarvi...)

15 GIORNI (ma niente notti: la sera si torna a casa) a Dbrenev (Uzbekistan), la famosa **Città dei Dentisti**! Chi di voi non ha bisogno d'una sistematina a quei dentacci che vi ritrovate i bocca, eh? Ogni giorno Sedvta Gratuita (tranne parcella e spese di vsvfrvtto) da un diverso barb DENTISTA locale e, alla fine, una syNpaticissima DENTIERA omaggio per tutti, grandi & piccyni. Ultima sciàns:

47 giorni favolosi all'ISOLA DI BALI (o Molfetta), incatenati in un paradiso fiscale pieno di Sole e *tafani* con i **cHotkeils** sulla *Spiaggia* della Fibrocementi e serate **DencinG** scatenatissime con le putt Bellezze Locali (tipo Vs. Madre). Se non vi va bene nemmeno cuesta offerta andate appigliarvelonelculopezzidimerdaaccidentavvoisperiamovitrombino

Devo un briciolo di gratitudine, presto dissimulata dietro una gragnuola di pappine sull'occypite, ai due be' tomi che m'han reperito questa maravigliosa icona ed ancor più lieto sono quando ne decifro i nomi: Vituperio e Testina da Monsummano, tetra località termale predestinata da *Jahvè* al perpetuo soggiorno di vecchie ciambardose catafratte sotto mille scialli impregnati d'antiche naftaline. Ma veniamo tosto al **Tytolo: Trombamento del polpaccio**. Qui si testimonia una novella apparizione dell'astvto nano Gargilli Gargiulo che, sempre sotto le ben note spoglie paperiniformi con cui suole mettere a segno i suoi atroci tiri estivi, si palesa all'ottusa ma venusta trota Palmerini Jurika col segreto disegno di spaventarla collo scoppio d'un possente rosario di raudi-pynolo, ma, nel frattempo, carpirne la fiducia fingendosi un giuocoso & gigione personaggio disneyano posto in ispiaggia per allietare gli ottusi bagnanti. Eccolo dunque intanto prendersi diletto strusciando la fava stiappona ma tvrgidissima sul polpaccio della trota che, advsa a ben altre pratiche colle orde di camionisti macèdoni, cela con farisaica pvdicizia le sue grazie (puppetopaculo) dietro all'oNbrellone e intanto si mostra divertita dal pvpazzo malandrino. Di lì a 13 nanosecondi (5) il Gargilli, dopo aver raggiunto la piena soddisfazione del svo collo di papero (per l'appvnto), darà fuoco ai 2 chili di polvere pyrica celati nella berretta, ottenendo il dvplice scopo di incendiare l'oNbrellone e procvrare un bello svenimento all'invtile mammifero.

Ammiratore . . . intraprendente

«Ecco il cimento!», esclamò Orfeo appena varcate le porte di Dite, ed io, che mi ritrovo innanzi a simile spawentosa vista d'Acheronte & Flegetonte, non posso che farmi di lui emulo. Di questo scorcio di Stige debbo ringraziare un misterioso Luigi da Roma che, certamente advso alla delazione di condominio e di questvra, è restìo a palesarsi colle sue complete generalità anagrafiche. Lo deploro e lo spettino da' nocchini, ma poi giungo repente all'esegesi iconologica che parte dal **Tytolo: Lecca il mio, amore, sa di totano**. Qui il velo che s'alza su quest'orrida vista d'Averno ci palesa due garruli giovini tutti inteneriti dal malizioso pungiglione di Cupido; in realtà si tratta di due incalliti perdigiorno scansafatiche spalletonde perdipiù viziati e arroganti che pongono ogni studio nella difficile arte del non fare un cazzo a spese altrui. Il maschio (si fa per dire) corrisponde proprio a Magnozzi Juri, 32 anni applicati nella systematica consvnzione di seggiole da bar abbinata alla sottrazione periodica di boeri & altre tapinerie da bancone, attività premiata col bando a pedate nel còccige da' principali barri della riviera. La trota che lo affronta è invece Cianferoni Maila che i genitori, animati da doti precognitive degne del profeta Malachia, vollero così battezzare consci del fatto che la sola aggiunta d'una vocale al nome (la «a») avrebbe potuto fornire automatica descrizione delle future inclinazioni professionali della figlia e della sua spiccata propensione per il lazzo (dico: lazzo). I due colombi van scambiandosi amorevolmente mantecati al torrone, *mousse* di sgombro & ceppi virali, in un crescendo di turpe libidine che alymenta nella trota spemi amorose destinate al disinganno, ignara che il Magnozzi sia solito farselo piazzare tra i glutei dal bagnino Attilio.

Grato son forse all'ossidato & antichissimo Clavdio Ferrigno da Roma, che ben millanta volte cooperò, grazie a' suoi efficaci inviiiii, ad impreziosire questa crestomazia d'inusitate perle. Con essolui torniamo ad un vecchio e pursempre nuovo tema: quello dei nani raffigvrati nel segreto delle proprie camerette, filone questo inesaurito e foriero di nuovi e sempre ragguardevolissimi particolari. **Tytolo: «Se t'azzardi a sciuparmelo ti do una coltellata nel pancreas»**. Qui è ripreso in tutta la sua boriosa alterigia il livido Badalassi Marmugio, segno del Pianerottolo, nano a rate per conto della dytta Ba.Gon.Ghi. (Battelli Gonfiabili in Ghisa) di Mantrugio (CZ) ove ricopre da 23 annetti il delicato conpito d'irrigiditore di randelli. In fronte a sé caNpeggia l'ammirata – ancorché ebete – Pancaccini Mirka di 32 annetti, segno del pesto alla genovese, commessa sovrannvmeraria senza portafoglio presso il Bar «Da Pneumotorace | Pasticceria & Diagnostica Pleurica». I due tapinastri, vezzosamente agghindati alla moda marziana, sono locati nella cameretta del Badalassi, coerentemente arredata secondo quello stile startrèc che tanto ha avuto parte nella raffinata formazione estetica dell'ominide; dietro di lui s'intravede infatti un simpatico Ciclotrone a Campo Magnetico Oscillante da camera, utilissimo per accelerare i neutrini subatomici fatti in casa ed efficace allontanatore di zanzare. Questo è il moderno e giojoso contesto entro cvi il Badalassi – gagarone & fiero – va mostrando alla trota un pregevolissimo 45 giri con l'ultimo svccesso dei *Catrones*, il suo gruppo favorito, ossia il carme *Ernia Spaziale*; peccato che l'improvvida imprima subito colle sue dita vnte di stiacciata un'impronta sul svpporto vinilico: la foto fissa proprio l'istante in cui il nano si sta sdegnando, tre secondi prima che si scateni la cruenta e – diciamolo – sacrosanta reazione omicyda.

D'oggi in avanti voglio dir basta alla prosa ridondante e supponente con cui ho finora vergato queste chiose. Ecco dunque il ringraziamento nel novello stile: «Un grazie grande grande a Fabio (acquario) che ci ha mandato questa cartolina simpaticissima e carinissima, vai così Fabio, alla prossima e...... [6 punti sospensivi] alla graaande!!!!! [5 punti esclamativi]» Borbleglob-garaglò, ecco, ho vomitato anche il duodeno; sono spiacente: la buona volontà l'ho dimostrata, cosicché torno repente all'usitato stile. Devo uno scrupolo, una parvenza – cosa dico? – un'ombra di gratitudine all'alopecico Fabio Toni di Terni (scusate tanto il nome quanto la località) che da immemorato teNpo m'omaggia di ragguardevoli reperti, come il presente dal **Tytolo: «Tocca, tocca: n'avevi mai vista una così grossa e appiccicosa? Peserà mezz'etto»**. Qui si ritrae, in tutta la baldanza della sua tronfia indole, lo spaventoso nano Gargilli Gargiulo, solito a spaventar vecchie & fanciulli collo scoppio di potenti raudi serpentoni ed invsitate boNbemerda; tuttavia qui, *rara avis*, l'indiscreto obiettivo del guiscardo fotografo lo còglie in un raro momento d'insolita galanteria mentre, vezzoso & gagarone, va cymentando la trota-nana Cajoli Tania, commessa del minimarket «Da Cispa» (solo il martedì) e grand'esperta di maniglioni rrrrrrapidi collo strappo del frenvlo, nel tentativo di cattivarsela non già per scopi lvbrichi (giacché il Gargilli osserva una rigorosissima castità, infranta solo raramente da paurosi uragani di seghe a dve mani), bensì per eleggerla al ruolo di palo nelle sve cryminali saghe. Altro allora non poteva escogitare che dimostrarle a qual segno di humano degrado può egli giungere, estraendo dalle cavità nasali un bolo di sylicone & spinaci di 6 cm di diametro. Di lì a tre *nano*secondi (8) la pur scafata trotaccia cadrà svenvta all'indietro dando così occasione al Gargilli di rapinarla di scarpe & calzini.

Non deggio riconoscenza veruna a quell'ignoto tapinaccio che, pur recandomi in dono lo splendido reperto iconografico che qui vo riproducendo, ardisce fare il giuocoso col firmarsi «XYWJK di Vega»; Vega una sega, caro il mio stolidaccio: faccia meno il gagarone e provveda piuttosto a suggellare le sue missive coll'ostensione corretta delle sue generalità anagrafiche. Rampognato il furbino, eccomi ratto & guiscardo al commento ermeneutico, che parte dal **Tytolo: «Sento che la tua anima vola come un gabbiano verso l'infinito azzurro del nostro idillio lo sai stasera allo Sciabadoga c'è la serata messicana con sette euri a cranio dice si mangia, si balla e danno anche lo sciampagnino gratis eh, amore che plani come un deltaplano sui sentieri della mia anima?»**. Qui, incorniciati dall'abomynazione d'un fondino dorato purtroppo irriproducibile typograficamente, s'ergon fieri e jeratici come due asparagi primaticci il baldo Rombolini Ilio, segno del Rolex, 47 anni dissipati come traccheggiatore professionista e stimato aruspice di schedine del totip presso la cantonata del «*Bar Collo* | Whischerìa-Cognaccherìa-Analfabeterìa»; lo affianca la trota Bulgeri Tania, segno del Rimmel, cassiera della Sala Giochi «Electronic Diffusion War Games | Non si spicciolano fogli da dieci». Una particolare cvra esegetica dev'essere destinata all'esame dell'abbigliamento: scampanato globale rosso fuoco lui, completino a strisce pedonali lei. L'indizio incontrovertibile dell'imminente disillusione del Rombolini ci è dato dall'osservazione del rigonfio scrotale che, ancor ignoto al baldo corteggiatore, caNpeggia evidente sulla zona pvbica della damigella, già nota a' più come Renato-bùo sfondato.

Debbo forse uno spolvero di formale & distaccata gratitudine a quella plètora di tapinastri che si firma «Gruppo 4/5 Pistoja»: perché non chiamarsi allora, con altrettanta beozia algebrica, «Gruppo 5,7(x)π/√9 Montecatini»? Eh?! Un senso di cristiana pietà m'impone poi di non divulgare i penosi soprannomi con cui sogliono appellarsi tra loro le quattro teste di bvrro. Attendo la loro gratitudine e m'accingo repente all'esegesi; **Tytolo: Fattura Malygna**. Qui si ritrae il pericoloso nano Gargilli nel bel mezzo d'uno de' suoi più innocenti passateNpi, ossia la pratica di perniciosi malefizî voodoooo ai danni di amici (non ne ha), vicini di casa (ne ha) e vecchie truccatissime (giustamente). L'indiscreto fotografo – che pagherà col disseccamento dei coglioni questo suo ardimento – ci riferisce proprio il momento topico del cœrimoniale, quando cioè sul diabolico tortino a base di piccioni stiacciati-ostie intrise di spumabionda-macerie-pecorino-fiele di bve, vengono finalmente accese le dve candele di cervme giallo che danno inizio al sabba cazzatico. Alla sinistra del nano, il maligno pvpazzo Gorgo, un drago d'Acheronte imbottito di segatvra e cesio, assicura al rito la giusta dose d'emissioni radioattive e coadiuva il rosarione di bestemmie recitato dal Gargilli. Di lì a sei minutini la vittima – la vedova Rapini – verrà còlta da un pauroso sfogo purulento sul groppone in forma di nerchia e diverrà improvvisamente francofona. Si notino svllo sfondo caNpeggiare i pvpazzi dell'ultimo rito officiato, quello che servì a far abbattere un abete secolare sur una baNbinetta che al parco s'era rifiutata di giuocare a rava col nano assassino.

Alla zelante sollecitudine dei due divotissimi Francesco Falli (ohimé) e Andrea Sarpi (molto meglio esser omonimi dell'eroico frate che di mille colli di papero) devo l'occasione di pubblicare la presente rarità, anche se, pur rallegrandomi della loro estimazione, son costretto a spazzolarli di nocchini sull'occìpite quando, nel porcino tentativo di un'analisi ermeneutica, mi scrivono che l'aereo raffigurato sarebbe un «Messerchsmith» invece di «Messerschmitt». La prossima volta m'esibiscano il certificato medico che gli ha ordinato di avventurarsi tra' perigli dell'ortografia tedesca, sennò s'accontèntino d'esprimersi in pisano, e poi a letto presto. Ma eccoci repente al **Tytolo: Nani a reazione**. Il rarissimo fotogramma ci riporta lo strafottente Gargilli Gargivlo alla guida d'un potente Kazbubolov B-8 di fabbricazione armena ove, mercè la mendace promessa d'un idyllio tra gli spazî syderali, ha caricato a pedate nel trocantere la scialba ma petvlante parrucchiera Pellettini Giacaira, ottvsamente lusingata, come nvmerose trote del suo staNpo, dall'insulso brivido dell'awwentura. Disegno occvlto e ben più nobile del Gargilli è invece la defenestrazione automatica della stolta, ottenuta schiacciando il pulsante *Automatic-Trout-Ejector* [espvlsore automatico di trote] allorché il velivolo si troverà a sorvolare la melmosa & ingrata Forra di S. Barrone (CRA); a tal fine egli ha già prowweduto a NON munirla di casco, occhiali e boccaglio dell'aria, persuadendola con l'ingannevole argomento che le signore non ne hanno bisogno e poi le sciuperebbe l'acconciatura.

Devo alla sollecitudine del neghittoso (scusate l'ossimoro) Cristiano Puddu di Aprilia (Latina) la soddisfazione di poter annoverare questa perla tra le mirabili che già affollano una seconda Galleria Palatina popolata da novelli Ganimedi e moderne Euridici sempre riottosamente renitenti alla vanga ed incalliti disertori della catena di montaggio. Ma veniam tosto al **Tytolo: «Tasta un po' qui, amore, senti che romanticismo»**. Ecco qui stagliarsi, colla jeratica statuarietà degli *Apostoli* del Dürer, il baldo Trottolini Maurizio, anni 42, segno della frenata, amabilmente ribattezzato *Cispia* perché, emulo del giovin signore pariniano, è uso levarsi quando la sirena della *Motofides* segna la mezza e quindi palesarsi sull'uscio del *Bar Atti & Scambi* per descrivere *coram popvlo* le mirifiche tenzoni amorose con fie da calendario che l'avrebbero spolpato tutta la notte, quand'invece è a tutti noto che il Trottolini se lo fa pestare nel culo senza ritegno da un facchino dell'Upim di nome Loris. Lo affianca, vanagloriosa d'averlo conquiso, la trota Zingoni Scèila, anni 36, segno dell'enné, alacre movimentatrice di puppecculo lungomare col pallino del giardinaggio, passione in cui è favorita dalla straordinaria abilità nel maneggiare la systola. Si noti la finezza d'alcuni dettagli: il rigonfio pvbico ottenuto coNprimendo i poveri organi genitali cor un bolo di panettone e stucco francese; il vezzoso cestino fiorito che, rimarcando l'incallita tendenza del maschio (si fa per dire) all'acciuffamento di colli di papero per via enteroclysmatica, possiede dei manici molto lunghi affinché nessuna merda possa essere evitata. In ultimo, l'elmetto tricotico tenuto sempre in ordine grazie a meticolosi passaggi di aringa marinata.

Un'antica quanto indissolvbile amicizia mi lega al fido Stefano Filippi (Pipy), a segno tale che ogni mia proesia, oppvre cartolyna, potrebbe a giusto titolo dichiararsi opra d'entrambi; sicché con anymo devoto e spirto lesto m'accingo ad annoverare questo suo prezioso contribvto tra 'l parnaso di questa rvbrica, salutando con gioja **Gargilli Gargiulo & il pantano assassino**. Qui finalmente ritroviamo, infido ma vigliacco come un dingo ferito, il malvagio Gargilli, tutt'intento all'opre sue maligne & rie: nella fattispecie, eccolo irretire la stolta troterellina Malaguti Marika (segno del Pandoro con ascendente Mascara), colà convenuta dietro alla fallace promessa d'uno spensierato pomeriggio lacvstre trainando seco l'ottvso ma ingombrante Cane Sergio, svperbo eseNplare di Cane da Strorzoli (ne depone ben 18 al dì). Posta d'innanzi al plvmbeo speco – gabellato dal Gargilli come falda di salvbri acque termali, piuttosto che crvdele spvrgo della *Edilmerd | Poliuretani Nocivi* – ecco l'improwwida esitare di fronte ai reiterati inviti del nano maledetto ad immergervi il riottoso pie'. L'imbarazzo la condurrà, di lì a quattro (2) nanosecondi, a pestare inavvertitamente un coglione al Cane Sergio che, destatosi d'improvviso per l'immane dolore, la precipiterà nel pantano assassyno al suon di molesti latrati. Solo allora il Gargilli potrà accompagnare l'insvlsa bestia a far coNpagnia alla sciacquina grazie allo scoppio d'un seNpre vtile petardo fischione nelle cavità avricolari.

Devo all'impareggiabile zelo di due cosi, lì..., insomma, loro, ecco..., va be', m'è passato di mente, tanto è uguale, l'invio di questo raro ragguaglio di Parnaso (o Stige, non so), denso d'invsitata pregnanza iconologica. Non è vero, ci ho provato: in verità l'invio mi giunge dai tapinissimi Laura & David di Pontassieve (località romita e irraggiungibile da qualsiasi punto del globo), sciagurati omettitori del cognome e perciò degni del mio perenne lvdibrio. Ma passiamo tosto al **Tytolo: «Sentilì com'è calda, pare piscio»**. Ecco emergere, dalle limacciose ma virali acque del Golfo di Catrone (il ridente specchio che il fiume Merdo forma allorché termina la sua accidentata discesa contrappuntata da bestemmie ripvgnanti lvngo il Monte Vendicativo), il baldo Filicchi Eros, anni 41, segno del Colletto, lunga esperienza quale osservatore ONU presso le partite di briscola del Bar «da Epatite» ed acclamato campione di sputo di nòccioli d'ulive nell'ombrelliera. Lo fronteggia, erta e solenne come una Nike di Samotracia, la troterella Morgantini Scèila, segno dello Slip, 32 anni divisi tra il parrucchierato militante (I.ª sciampista con obbligo di scaccolamento auricolare presso il *Bagash Hair Style* di Motrone) e lo zoccolato estivo presso il *Bagno Caldana*. I due indòmiti sfidanti delle insidie batteriche si gingillano co' giuochi acquatici, ignari *toto cœlo* d'esser ospiti della prestigiosa colonia virale «All'allegro Streptococco Eritematoso». Di lì a dieci (7) nanosecondi, i due ardimentosi eroi di Nettvno potranno finalmente apprezzare lo zelante lavoro svolto dai simpatici microrganismi: borsa dei coglioni gonfia come un popone, cianosi del cornicione della cappella, estrusione d'un superbo lampadario emorroidario dalle *nouances* pompejane.

È dovuta al merito del lvngimirante – ancorché bvtirroso – Claudio Corradi di La Spezia la fortuna di poter riprodurre una sì rara perla, fin'oggi sfvggita alle più accurate ed infaticabili ricerche. Eh sì, cari amici (amici una bella sega, diciamolo), son onorato di potervi presentare questo preziosissimo reperto, che si può fregiare dell'avgvsto **Tytolo: Nano Imbecille (e – con elevata probabilità – anche Pederasta)**. Ecco figurare, per la primissima volta sulle pagine d'un libro, un rarissimo ritratto dell'introvabile Cugino Imbecille di Gargilli Gargiulo, il bolso ma inetto Gargilli Luciano, anni 43, amabylmente appellato tra gli amyci (non ne ha) coll'affettuoso nomignolo di «Grandissima Testadicazzo», ad esaltarne lo spessore intellettuale e la profondità degli stvdî umanistici. L'emvlo di Sartre (o di A. Vitali) viene qui ripreso proprio durante uno dei suoi passateNpi preferiti, con cui svole dar mostra de' suoi rari talenti davanti al distratto stvolo degli ignavi frequentatori del Bar «*Da Stipsi* | Cappuccineria-Croissanteria-Gastroscopia»: pestare la merda coi sandali infradito, bere la minestra col naso, spengere le candele (13) col cvlo ed altre profondissime applicazioni particolarmente stimate dalla scuola neoaristotelica del Pomponazzi. Nella fattispecie, ecco l'ebete cymentarsi nel difficilissimo «Razzospvto», rispettata disciplina olympica secondo cui si deve cercare di colpire in sequenza i sette nvmeri sul quadrante del flipper sfrvttando il cucchiajo da minestra come raNpa di lancio direzionata. Inutile dire che il certame lo vedrà vittorioso e che dvnque, per festeggiare degnamente il meritato trionfo, offrirà da bere a tvtti ritmando collo stesso cucchiajo (questa volta piantato nel cvlo) un coNplicato ritmo di saNmba boliviana sul bancone.

Devo (devo cosa? una scarica di nocchini, forse) al tremebondo Massimo Fruzzetti di Carrara, già advso ad efficaci invii, l'onore d'ospitare tra queste note ermeneutiche un sittàle paradygma d'eccellenza fotografica (sottolineo le ultime due syllabe), carco d'evidenze semantiche che or ora m'appresto a chiosare. **Tytolo: Lupone marino**. Qui si raffigura il momento appena precedente alla tragœdia che capitò al povero Brigidini Remino, invtile e ottvso infante che – data la miserabile età d'anni 2,5 – si trova costretto ad esprimersi in un linguaggio approssimativo ma poverissimo di synonimi (e, per dirla fra noi, affatto all'oscuro dell'esistenza e dei wantaggi espressivi della *consecutio temporvm*). Date queste sue modeste prerogative, ecco che 'l puero, portato a sua insaputa in gitarella sur una spiaggia, si trova ad ingannare l'improduttivo suo tempo in giuochi e trattenimenti del tutto vacui e senza costrvtto; ecco perché, imbattutosi in un Lupone Pauroso pari a 52/5 del suo peso corporeo, l'invtile infante inizia a interrogarlo con insistenza con domande ottvse tipo «... taoo, ... e te chi tei?», oppure «...paaa, eeee... ppp.... ti chami, eeh?!» di difficile comprensione per chiunque, tantopiù per un nobile anymale advso allo sbrano de' micini. Dopo 16 minutini di agostiniano esercizio della *patientia*, durante i quali l'ottuso umanoide ha anche cominciato a tirargli la coda e a strizzargli i coglioni, il lupone risolve finalmente di manifestare tutta la sua incomprensione linguistica sbranando l'infante e ponendo così fine allo sterile confronto dialettico.

Il non più giovane ma milanese Andrea da Faenza mi omaggiò, diversi lvstri or sono, d'una rara crestomazia di reperti iconografici capaci d'eguagliare, se non superare, l'orrore di certi *reportages* dai caNpi di sterminio. Tra questi crvdi testimonii eleggo, dopo lvngo meditare (oppvre coNpletamente a cazzo, non ricordo), il seguente fotogramma, che va superbo del **Tytolo: Bottiglione di Veleno**. Qui s'immortala la nana maligna Noferini Wanda, cognata del ben più celebre & malvagio Gargilli Gargiulo (attualmente in ospedale per sbloccarsi dalle incresciose conseguenze della sua dieta tuttotorrone), mentre con mano amorevole porge a svggere al macrocefalo infante suo nepote (il piccolo Girmi, figlio della nvora di Nonna Gino), un syluro caricato cor un gvstosissimo frappè di Trimetilfosfocloridrati, zuppa inglese, banana e Vetril. L'amorevole mano ~~della zoc~~ della nvtrice, è guidata dal solo iNperativo di nvocere gravemente al pvpo, fingendo poi che si sia sentito male per cagioni natvrali. Sua è infatti l'invenzione d'un complesso artifizio idraulico utile a mantenere costantemente bagnato il cuscino del piccolo chiorbone, oppvre l'alloggio d'un potente iNpianto stereo nella vòlta della cvlla vtile a mantenere costantemente sveglio l'infante col riNboNbo degli *opera omnia* di Mino Reitano.

Devo forse qualche milligrammo di gratitudine (o forse null'affatto) al catafratto Michele di Empoli che col generoso invio di una sceltissima cernia (sì, dico: cernia) di rarità illustrate, va ad accrescere i già segnalati meriti della nostra acclamatissima galleria. Nella fattispecie, eccoci di fronte ad una rara *imago* pregna di debordante angoscia dal **Tytolo: Lago Assassino**. Lo so, certe immagini iNpressionanti non dovrebbero esser mostrate, anche se l'ammaestramento civico e morale che se ne ricava può giustificarne la divvlgazione (ho detto: divvlgazione). Qui si ritrae il povero Baldasserini Fulcerio, anni 43, segno del contatore, iNpiegato modello all'E.R.P.E.S. e destrissimo spvtatore a distanza di nòccioli d'vliva nell'oNbrelliera del *Bar Féccia*, prestigioso ritrovo ~~dei cialtr~~ dei più brillanti letterati della città. A suo fianco si palesa, mostrando lieta uno smagliante sorriso da pitbull, la povera Masciambruno Zulèika, segno del Panfortino morvido, 37 annetti divisi tra l'estivo trascinamento-zoccoli presso il *Bagno Alga* e l'invernale servizio PoNpa presso il benzinajo Tarcisio. Per svggellare l'idyllio d'una romantica escursione sul Lago Manesco (PAM) i meschini divisavano monte tavrine da espletare sull'isoletta Tanfurio, maligna escrescenza lavica raggiungibile soltanto col noleggio d'una fragile barchetta in coNpensato dello 0,4. Una volta lasciata la riva, ecco che il lievissimo moto peristalsico dell'ansa ascendente del colon del Baldasserini provocava l'immediato ribaltamento del natante ed il conseguente sollevamento di un'onda anomala di mt 6,5 che inghiottiva i due tapinacci facendoli scomparire nel melmoso speco. Ma noi li vogliamo ricordare così: sorridenti, giuocosi, col mutuo ancora da pagare e col cognato scemo lasciato ad attenderli sulla Miniminor fegato.

Devo ad un mysterioso ammiratore (o forse ammiratrice, chissà, magari dotata di sesso femminile e, negli aMfratti più inqualificabili, tipo nei pressi degli organi escrementizî, addirittura di *phya*; mah, chi può sapere...) il dono di questa rarità di spiccata pregnanza iconologica & antroposofica (sottolineo le vltime dve syllabe). Come seNpre avviene in questi casi, gli autori dello scatto e l'editore che s'è assunto l'eroica iNpresa della divulgazione a mezzo staNpa, son pvrtroppo mendaci: il **Tytolo** sovraimpresso in alto a sinistra non è esatto. Anziché «Buon Compleanno» deve correttamente leggersi: **Infezione**. Quivi si può ammirare in tutto il suo maligno fvlgore la malvagia Moscardini Jurika (già vedova giovanissima del Geom. Cacilli Nerio, perito industriale ma perito soprattutto per via delle macedonie alla nitro servitegli diuturnamente dalla trota colla scvsa del maraschino); essa (idda), è còlta dallo scatto mentre, dvrante uno svago caNpestre dalle parti dei Laghi Masuri (PI), tenta di nvtrire un raro eseNplare di Scojattolino Ermellinato Grigio della Transilvania (ce ne sono solo 3 di nvmero al mondo) cor un bolo artigianale di sapone-merda-nocciuole-còllatopina con cvi spera di stecchirlo e portare così a 2 il nvmero degli stolti anymali dèditi ad ingombrare il globo terracqueo colla loro insvlsa presenza. Nobile intento – lo ammettiamo – peccato però che la trota ignori *toto cœlo* che il semplice contatto digitale coll'ottvsa ma perniciosa massa anymata le abbia trasmesso in teNpo reale una siNpatica brucellosi, corollata da otto differenti sfoghi fvngini sul groppone & coNplicazioni al parenchima epatico di oscurissima eziologia.

Devo al proverbiale buongvsto dell'iNpareggiabile Stefano Filippi l'inwio di questo scorcio di Parnaso (o Stige, ora verifichiamo), che va ad impreziosire l'ormai interminabile teoria di perle con cui si didascalizza l'humana abiez, cioé, no, ho sbagliato, l'humana virtù. Ma eccomi tosto al commento ermeneutico del reperto, che, com'è costvme, si dypana a partire dal **Tytolo: Shopping in centro**. Qui s'immortala un momento di relax durante il ritvale giro di sabato ciondoloni pei negozî del centro di Fortore (ARG) delle allegre famiglie Brigiotti-Rapini-Marri, fortemente legate tra loro da uno spiccato senso del bello, dalla comvne passione per il tiro al piccione e dal mestiere praticato dalle tre ~~zoc~~ consorti, ovvero il massaggio rassodante della zona scroto-perineale presso il centro di bellezza «Citopigio». I tre maschi adulti, precedendo nella passeggiata il gruppo ~~delle tro~~ delle donne, hanno avuto modo, dopo un'attenta disamina delle teorie del Winkelmann, di focalizzare la conversazione sull'arbitraggio della Ternana; contestualmente, le tre ~~put~~ signore si son potute soffermare, nelle retrovie, sopra alla sobria questione della lunghezza dei cazzi degli eroi di *Dinasty*. L'obiettivo ne coglie l'armonioso concento proprio nel momento in cui il gruppo, ristorato da un gelato alle cozze, decide di rilassarsi un po' sulla cantonata, assumendo positure spontaneamente dimesse. Una nota dev'essere infine meritata dalle capigliature maschili, del tutto prive d'artificio e trattate soltanto con semplici conglomerati bitvminosi coibentanti per piattaforme petrolifere marine.

Devo all'esercitato buongvsto dell'opinabile Stefano da Milano – che pur mi commette la cafonata di non palesarsi colle sue complete generalità, forse per l'insulsa tema di controlli fiscali incrociati – il dono di quest'inestimabile reperto iconografico. Tronco co' convenenvoli (scusate la cacofonia) e passo al **Tytolo: Dingo nano vestito alla Bob Dylan a suon di calcagnate**. Qui abbiamo la rara fortuna di poter ammirare, per la prima volta, IL CANE DI GARGILLI GARGIULO. La preziosa immagine ci ragguaglia sulle sembianze del cane-nano Armando, lo sfortunato dingo volpinato che il Gargilli strappò via ad una vecchia (peraltro truccatissima) credendolo un pregevole collo di volpe da esitare in cambio d'un barile d'acciughe, e invece si trovò col rapinoso cànide latrante nella NSU Prinz lanciata a folle velocità. In quel momento anche il crvdele anymo dell'atroce Gargilli provò una parvenza di *pietas* per l'anymale, tantoché provvedette subito a rincretinirlo dai nocchini ed a spaventarlo coll'urlo forte per renderlo tosto svccvbe a' suoi voleri. Il programma educativo che il Gargilli impose alla bestiola prevedeva, tra l'altro: sparo di petardi a bruciapelo durante i rari momenti di riposo; secchiate d'acqua ghiaccia, sempre a bruciapelo; masa di nocchini cartavetrati quando il cànide osa salire sulla poltrona; vestizione dell'anymale secondo le fogge più bislacche & capricciose. Proprio in questo sano momento pedagogico la foto ci restituisce l'infelice cane Armando: s'osservi l'elegante tutina a strisce blé che il Gargilli ha fatto confezionare a bella posta dall'amabile nonna Gino. Poiché il minidingo mostrava qualche debole resistenza ad indossarla, il nano ha provveduto a spettinarlo col rutto infernale (Sol$_{\circ}$), riuscendo così a convincerlo ad imbracciare anche una perfetta copia della Fender di Dylan realizzata in cartongesso e parmigiano.

La mia bencreata indole ed il mio animo generoso ma buono mi costringono a ringraziare il forforoso Federico Mingotti che da La Spezia coopera all'affinamento del pubblico buon gvsto, consentendo alla nostra silloge d'arricchirsi di questo nuovo, fondamentale reperto. **Tytolo: Manfruito Moderno**. Qui si può osservare, nel magico incanto del suo *habitat* naturale al poliuretano tribenzoattivo, uno spensierato e svagato Moscardini Attilio, anni 52 (di cui dodici spesi in qualità di stappatore di crodini presso il Bar «Da Ematoma» ed altri nove come osservatore di pingoni presso il pisciatojo a pagamento «Da Niagara»), segno dello sciampo all'uovo e versatissimo nei giuochi d'abilità tipo i puzzle difficili ed il raddrizzamento delle banane col culo. Il garrulone è còlto dall'obiettivo proprio mentre, al volante della sua vettura sportiva, vagola tra le perniciose strutture con cui ha ingombrato l'angusto *Lebensraum* (24 m²) del suo appartamentino preso a vsvra fino a marzo dall'esosa Vedova Cioli: sulla sinistra, un simpatico e moderno termoreattore nucleare da camera dotato di mangianastri e scarico delle acque contaminate (sul pianerottolo); sulla destra invece, una magnifica ed imponente tvrbina atomica al cesio forte, vtile a forgiare fino a 8 barre al giorno di tvngsteno dvro ed a tener lontani gli insetti indesiderati. Una nota speciale è meritata dagli accessorî di cui il già pernicioso panorama abitativo è stato disseminato: sul mobile a sinistra una superba campana di plutonio arricchito vtilissima per covarci sotto le ova e farle toste in due nanosecondi, altro che microonde; le patacche sul muro che, dietro la loro funzione decorativa nascondono dei potenti catalizzatori di malocchio utili a tener soggiogato tutto il condominio ai tvrpi voleri del nano.

Ecco che l'usata dimestichezza nel cogliere il bello ed il verecondo ovunque si manifestino ha sospinto il brignoccoloso Enrico Cané di Bologna a replicare con felice invio il successo de' precedenti. Non vorrei tuttavia che sotto sì cinofilo cognome s'ascondesse una qualche consanguineità coll'omonimo ex direttore de *La Nazione* (scusate il termine): in tal caso, si consideri annichilita ogni eco di gratitudine. Ma veniam piuttosto al **Tytolo: «...Hnf... ecco... hmpff... o guardiamo un po' se ora... vai... hmf, macché...»**. Tutto prese inizio nel Parco Pvbblico «Col. Moscato, eroe di Marsala e di Stock '84», ove spensierate passeggian le vecchie e ignari giuocan gl'infanti, e dove anche il tracotante nano Gargilli (Gargiulo, per chi nol sapesse) recasi sovente per goder de gl'innocenti suoi swaghi. Sottratto col fischio nell'orecchio e collo spyntone il baNbolotto negro con cvi stava giocando la povera baNbina cieca Raspini Maila, ecco il tracotante nano, tronfio di tanto trionfo, recarsi fvlmineo verso casa a bordo della fumigante NSU Prinz, ove, in capo a cinque *nano*secondi (per l'appunto) tenterà di mettere in pratica i suoi nobili disegni tesi ad ottenere il meritato ristoro della sua fava stiapponissima. Pur cymentando sé stesso con ogni diligenza ed esercitando la virtù cristiana della pazienza nell'attesa di tanto disïati contenti, il Gargilli s'imbatterà tuttavia nell'inspiegabile ritrosìa dell'insulso baNbolotto, giusta cagione per scatenare su di esso una teNpesta d'ira e wendetta a colpi di comodino e ravdi pynolo.

Prime preoccupazioni

1 Agosto: Gara di **Serf** siNpaticissima tuttignudi ma coperti cor un **piviale** sennò la *Conferenza Episcopale Italiana* non ci dà il permesso. Il primo che arriva alla **Boa 23** (detta **"DELL'ENFISEMA"**) wince un formidabile **ciuccione in bocca** dalla famosa pornostar **Zulèika** che, già che c'è, facendo **Armando** all'anagrafe, ve lo rivoga anche nello stronzoliere di fronte ad una tribunetta di parenti stretti & **militi della finanza** colà radunati per la consueta *Festa dell'Irregolarità Fiscale*.

5 Agosto: **"MISTERY"**, spettacolo di magia e ~~prestigiditi prestigiaz presigidi~~ giochi di prestigio col **Mago BLOM** che dopo cinque minuti si sente male e lo portan via (non senza che per magia abbia tirato fuori dalla bocca una betoniera di *conchiglioni al pesto*).

12 Agosto: Festa Brasileira scatenatissima con **13 Ballerine NEGRE** (**+Vs. Madre** vestita da *Arseniolupèn*) che ballano la **SALSA** (mayonnaise) tutte coperte di *piumedipiccione & vinavil* al ritmo frenetico dei **GALUMONES**, il coNplesso ènnico (di etnia gallurese) da anni in testa alle classifiche di canto liturgico copto & madrigale figurato. Al termine della serata, allegro **TRENINO** (senza alcun intento lubrico ma soltanto allo scopo di rinsaldare la solidarietà e l'affratellamento dei popoli per mezzo dell'inserimento del glande nella cavità sfinterica) condotto dal **Di Gèi Lupidio** sulle spensierate note di ***Giovinezza*** **(scusate, ma siam fascisti).**

21 Luglio (è già passato): **CENONE FINALE** offerto dal ristorante ceceno **"All'allegro Ricatto"**. L'ingordo **MENÜ** prewede: Crostoni di dvbbia natura; Sformatino di spago alla Scànsati; Zuppetta vegetariana di milza & polmone; Branzino in bellavista (guai toccare tantomeno mangiare); Tris di cane alla SITA (chi lo vuole c'è anche caldo); Fulcro (per 2); Macedonia di falene; Urlo assordante; Caffè di ghiande; Amaro poliuretanico dei frati Cicorioni; VSVRAE GIVDAICHE all'81%; Amnesia e Rissa finale con l'allegro intervento dell'ARMA.

Mi devo dichiarare in qualche limitatissima misura debitore al claustrofòbico (eppur svdaticcio) Cristiano Puddu di Aprilia, al quale dobbiamo il dono di quest'ennesimo squarcio d'Acheronte. Tralascio d'ingombrare queste righe col mio forbito e tronfio eloquio ridondante d'echi arcadici ma completamente vacuo e molesto per passare più prosaicamente al **Tytolo: Bello eh?!, è un rarissimo lonplèin dei Bi Gis (o Mendelssohn, non ricordo), dopo s'ascolta insieme che poi te lo pennellavo tutto nel diociliberi.** Quivi si ritrae, assiso nel suo elegante salotto in Moplèn, il baldo Zanobini Cinzio, segno del mocassino, 34 annetti di delicato lavoro alla TRA.PE.ME.RA. (Trasporti Pericolosissimi di Merda Radioattiva) e contemporaneo assiduo impegno notturno come 2° videopokerista sovrannumerario con obbligo di caNparino diaccio presso il Bar «Da Colecisti»; gli è al fianco la trota zoccolata Masciambruno Zulèika, segno del tanga, 31 anni d'onorato trasporto puppe-culo-topa lungomare e assidua studiosa di questioni araldico-dinastiche sul settimanale *Chi*. Lo scatto del guiscardo fotografo coglie proprio il momento in cui il memmerone (il cui folgorante curriculum amatorio annovera a tutt'oggi un impressionante numero di seghe colla mano straniera anestetizzata nel frìzer) tenta la conquista della sua venere solleticandone i raffinati interessi artistico-musicali. Impresa – mi direte – di vano tytanismo, giacché la ~~zoe~~ signorina gli avrebbe comunque – teNpo 4 nanosecondi – osteso spontaneamente la matrice secondo il suo costume, col risultato d'inibire totalmente il babbalèo, tutt'intento, da quell'istante in poi, al vano tentativo di rianymare il topo morto che gli alberga tra le gaNbe.

Devo alla malagrazia d'un ignoto che, ingombrando l'intero spazio bianco del *verso* della cartolyna con vacue imitazioni della mia pletorica prosa, s'è completamente giuocato la possibilità d'apporvi i suoi estremi onomastici, tantoché pel prezioso suo omaggio altri non mi resta che ringraziare – facendo ricorso al mio bagaglio di stilnovistiche metafore – questa cippa di cazzo. Ecco qua un'impressionante testimonianza dell'orrore, a fronte della quale i *reportages* sulle torture americane in Iraq impallidiscono. **Il Tytolo è: CiaNbella assassina**. Possiamo qui osservare gli ultimi istanti della nana a rate Brigiotti Marusca, spesi, anziché nella nobile lettura del *De brevitate vitæ* di Seneca (come ci si attenderebbe da chi sta per lasciare questo mondo), nell'alacre ed artistica verniciatura delle sue estremità vngvlate cor un superbo quanto raffinato smalto epossidico fucsia metallizzato, altrove efficacemente utilizzato – nell'indvstria pesante – per coibentare i videopokers ed i serbatoj delle Àrlei-Dèvison. L'apparentemente innocua ciaNbella paperiforme che fronteggia l'ignara tapinastra altro non cela che il capo del malvagissimo nano Gargilli Gargivlo, interrato nella sabbia fino al collo e pronto, di lì a otto (3) nanosecondi, ad emergere per scatenare sulla disgraziata una meritata tempesta di terrore (*Schreckenssturm*).

Grato son poco – e comunque parmi sufficiente – all'artritico e mesenterico Maurizio Cardillo, che dalle aulenti chine di Provenza m'inoltra, or son diversi mesetti, questa rara testimonianza d'orrore (o ovvove, se proprio volete). Eh sì, miei cari, quando ci son di mezzo i baNbini è seNpre triste, ma il nostro dovere civico e morale c'impone di pubblicare comunque quest'*imago*, che reca per **Tytolo: Crvdelissima gita, aspra dipartita**. Qui si ritraggono, appena un istante prima della tragœdia, i due ottusi nani da passeggio Magilli Remino e Balatresi Gilda, entraNbi decorosamente iNpiegati come portaceneri laterali all'ingresso del castigato dènsing *Troje Senza Ritegno*, meritoria opera di aggregazione giovanile tenacemente sostenuta dalla Curia Vescovile. I due tapinastri, soliti trascorrere il lunedì di riposo a spolverarsi gli abiti, hanno avuto l'astuta idea di fare una gita nel parco «Vedova Cioli» sur un calesse trainato da un pauroso lupone di 3 q, mansueto, sì, ma anche no. Non appena saliti, ecco gli stolidi sbagliare subito manovra e, tirando le briglie, scivolare col piede a colpire la borsa dei coglioni dell'anymale che, reso ancor più stolido dall'immane dolore, ribalta repente il calesse e trasforma i due babbèi in gvstosi bocconcini di Ciappi.

Mi dichiaro parzialmente grato e mediocremente riconoscente nei confronti del sagace ma sgrammaticato Andrea Burzio che, dall'invmidita Rovigo, mi va recando quest'inimitabyle testimonianza d'orrore (o ovvove) dal **Tytolo: Simpatia**. Lo splendido scatto ritrae nel pieno della sua affabile carica empatica il ribaldo Brigiotti Loris, bilancia ascendente pulmino, 42 annetti d'esperienza come perito ecologico presso la «*Stasamerd* | Ecologia e Rispetto dell'Ambiente | Oltre i 10 quintali sovrattassa» e collezionista d'uccelli vivi presso il retrobottega del «Bar Sirio». Il nostro simpaticissimo amycone posa in un atteggiamento molto spontaneo durante una gita (o gitarella) fatta da solo in un luogo stepposo ma riarso. Si faccia bene attenzione a: il colletto della camicia di ben sei centimetri oltre il limite del carcere duro; la pipa in merda nera del Belgio con cui millanta una virilità purtroppo incrinata dai kilometri di systola che ordinariamente riceve per via rettale. La stessa postura ch'egli vorrebbe gabellare per ardita è invece necessitata dalla ventilazione forzata delle emorroidi che, proliferate in pampinosi grappoli, lo obbligano all'espressione accigliata che vediamo. Ma sono gli arredi accessorii di cui il Brigiotti si circonda a definirci compiutamente la sua heideggeriana *Weltanschauung*. Dal basso verso l'alto: un ponderoso saggio dal titolo *Quattrocentosette Coteiks (o Cotckeils) a base di Vov*; un giradischi in lega Bario-Merdio che ogni 15 secondi libera spontaneamente una trentina di protoni impazziti e incazzati come giaguari; un allegro cestino con dei siNpatici birilli colorati utilissimi come giuocoso passateNpo, specie se inseriti, in rigoroso ordine d'arcobaleno, tutti in fila nel culo.

Non devo un'oncia di riconoscenza ad alcvno per l'invio di questa rara perla di abyssale ovvove (sì: ovvove), perché il *verso* della cartolyna si trova completamente albo e privo dei soliti insvlsi commentarii siglati con catervæ di firme illeggibili di fie che solcano in braille gli stolti pallini sulle «i» di katia e sonia. Sollevato dvnque da ogni gravame, posso lietamente dedicarmi ad avvertire che il titolo impresso in caratteri dorati sull'icona («Buon Onomastico») è del tutto fallace ed ivi apposto al solo scopo di depistare dal vero **Tytolo: «O vediamo se a strappargli i peli del collo e a strizzargli le ghiandole paratiroidee ancora non s'incazza»**. Qui si ritrae il nano imbiondito Bucciantini Wilmo, anni 36, segno del videopoker, impiegato da tre lvstri come Primo Sgabello, con obbligo di portacenere, presso il Salone di Bellezza Maschile *Le Pyngon dans le Tafanaïre*; grande amante degli anymali (in ispecie gli vccelli), egli vive in syNbiosi coi nostri siNpatici amyci inferiori (sì, ma molesti) e vanta di saper intrattenere rapporti amychevoli colle più ripugnanti ed aggressive bestie che ingoNbrano il nostro globo. Ecco perché partecipa a safari e viaggi nei siti più inospitali del pianeta facendosi ostentatamente fotografare mentre fa ghirighiri sul grugno di pericolosi cajmani oppure pacche sulla pitta de' gorilli più permalosi e wendicativi; quivi lo si può osservare pochi nanosecondi prima della sua scomparsa, mentre va tormentando da 32 minutini un paziente Lvpone da 2,5 q, a cui ha dapprima strizzato festosamente la borsa dei coglioni, giurando agli amici che i cànidi gradiscon queste feste, poi è passato a girargli le orecchie controvento ed a tirargli la coda al ritmo di obladì-obladà, finché l'anymale – pvr emvlo di S. Carlo Borromeo – decide saggiamente di sgombrare la porzione spazio-temporale infruttuosamente occupata dal cretinetti.

Deve ognun sapere che le frotte di cartolyne che mi giungon di continuo giacciono inevase per annetti e addirittvra lvstri prima che la cadenza mensile della loro pvbblicazione le tragga lentissimamente dall'oblio. Sebbene io elegga or questa or quella secondo il mio insyndacabile capriccione, sappian pvre i tapinastri non pvbblicati che un angolo romito del mio pericardio serba loro qualche dracma di gratitudine. Ma veniamo tosto a questo splendido tassello della vita del Nano Gargilli che mi perviene dal baldo Angelo Barberis di Varazze. **Tytolo: Giostra assassina**. Dice si va alle giostre, si va alle giostre, evvabbene: ecco contentato lo stolido Bombolini Enzino, nano in lising per conto della *Scrototex*, l'azienda lider nel settore delle borse (sì ma dei coglioni), segno dell'infradito e formidabile raccontatore di barzellette di cui tuttavia dimentica o confonde il finale. Desideroso di darsi diletto con swaghi degni del svo spessore culturale, ecco l'oligofrenico recarsi presso la giostra *Da Embolo* e, dopo ponderoso titubare tra l'accesso all'astronave di Mazinga o al carro di Buffalo Bill, eccolo instradato dall'abile giostrajo sur uno splendido carrattrezzi versicolore i cui sportelli si serrano, appena introdotto lo stolido, a tripla mandata, mentre i vetri siliconati a prova di urlo prowwedono a non far trapelare alcun gemito. Si chiarisce allora che il giostrajo altri non è se non il malvagerrimo Gargilli Gargivlo che, imbavagliato il vero proprietario e storditolo cor un taNpone intriso d'accivghe marinate, s'è impadronito dell'iNpianto allo scopo di farlo frullare alla velocità del Girrrrmi per ridvrne – nobile disegno – i fruitori alla consistenza del Ciappi. Inwano il povero Bombolini tenterà di gridare o infrangere i vetri a prova di rvto: teNpo 5 (3) nanosecondi egli si troverà deliziosamente mantecato e pronto all'inscatolamento.

Qui la mia riottosità alla gratidudine e la naturale ritrosìa a non lodare nessuno che sia diverso dalla mia esatta persona, si ferma necessariamente davanti alla statura del càllido Stefano Filippi, antico sodale a cui debbo questa, fra le moltissime sue, icone d'inestimabile pregio. Giungo allora repente al **Tytolo: «Cosa vedi, adorato tesorino?» – «Un cazzo»**. Ecco qui mostrarsi in tutto il loro marinaro ardimento gli spawaldi Trottolini Izzio, segno dell'ovo sbattvto, 43 annetti di onorato servizio quale secondo batterista sovrannumerario senza portafoglio presso il coNplessino «Zulèika & i suoi tigrotti del liscio», e la troterella atteNpata Mostardini Gèssica, segno del collant, 41 anni utilmente spesi tra il parrucchierato militante e lo spostamento-chiappe presso il *Bagno Livio*. I due iNpawidi emvli di Nelson han deciso di vagheggiare romite escvrsioni caraìbiche montando abvsivamente sulla barca «Orso Incazzato 3» all'àncora presso il porticciuolo di Frullo (PRO) e, una volta guadagata la tolda di prora, eccoli protendersi verso l'ignoto divisando awwenturose iNprese ciondoloni pei sette (5) mari. Peccato che il binocolo maneggiato dall'omìnide – gloriosamente winto al baraccone dello Spvto a Segno pochi minvtini prima – si riveli di plastica piena, mentre un iNprowiso barchéggio del natante li faccia al conteNpo awwertiti che il legittimo proprietario, un ex pvgile intollerante alto due metri con lunga lista di pendenze per rissa aggravata, sta giungendo a chiarirgli l'origine del bizzarro nome con cui ha voluto battezzare il suo gioiello navale.

L'antico & fido – ancorché forforato – Gabriele Canè di Bologna ha nuovamente meritato la carica di Gran Camerlengo ~~delle Cazz~~ della Sacra Iconostasi, giacché per l'ennesima volta mi reperisce ed omaggia di un tassello di Stige degno di far rabbrividire anche quel sensibilone di Heinrich Himmler, colui che l'incompreso Itle vezzeggiava amabilmente come *der treue Heirich*, il fedele Enrico. Ma si dia bando a queste romantiche atmosfere ed a questi echi di saldi valori umani per giungere più tosto all'analysi ermenevtica, che per l'ordinario principia col **Tytolo: Agguato**. Sarà facile per i più avvertiti lettori ravvisare fin dal primo sguardo la pingue ma tracagnotta Bombolini Waldemara, cognata a rate presso la famiglia Tòfani, provetta spengitrice di candele (col cvlo), collaudatrice di zaNpironi radioattivi presso la ditta *Uranioflitt*, l'unica che assicura una perfetta disinfestazione domestica da zanzare (anche se a costo dell'evacuazione del quartiere). Qui la si raffigura assiduamente dèdita alla sua attività culturale favorita, consistente nel posizionare davanti a sé un libro di Aristotele a sua scelta (oggi è toccato al *De Interpretatione*) e bersagliarne l'*incipit* d'ogni capoverso collo spvto repentino della bvccia di lvpino, legume del quale la tapinastra è ghiottissima. Purtroppo questo innocente ed edificante swago troverà di lì a poco (4 nanosecondi, o orette) il suo brvtale epylogo: il fido baNbolotto caniforme Lillo (in gergo canino: Nerchio) altro non cela che l'abominevole nano malygno Gargilli Gargiulo, pronto a scatenare una tempesta di terrore collo scòppio di sette petardi fischioni d'avvertimento, seguìti da una splendida boNba-merda di frabbricazione artigianale.

Dalla gentil urbe ove il mansueto Santo la lingua sua famosa fe' venerata & sacra, e per meglio glorificarla lo spiritoso Tartini ed il profondo Vallotti scelse affinché i celesti cori sulle lor levigate melodie meglio ne potessero intonar le lodi (parlo di Padova, testedicazzo), ecco giungermi, grazie ai catafratti Sergio Bonaldo e Lucia Moro, una rarità degna d'esser ricevuta colla più stupefatta attenzione. **Tytolo: Ultimo volo**. Qui s'immortalano gli ultimi istanti del povero Danylo Filicchi, segno del girocollo, 36 anni spesi come ajuto cappuccinista presso il *Bar Còlica*, mentre viene pietosamente baciato dalle due parche-trotate (o trote-parcate) Zanobini Marika e Mazzaccherini Naida, colà radunate dal maligno Gargilli Gargiulo (a sinistra, cogli occhiali di liquerizia) che, elettosi arbitrariamente comandate aeronautico, ha coartato il tapinaccio affinché piloti l'infido monomotore 4 cv. «Ivo Bazzoni» (come attesta la sigla stampigliata sulla coda) per effettuare un boNbardamento di raudi-pynolo e boNbe-merda sul lytorale ove allignano frotte di insulse vecchie truccatissime e abbronzate come coccodrilli. Nulla ci sarebbe da eccepire sulla nobile lyceità morale dell'iniziativa, se il velivolo predisposto all'uopo non fosse pvrtroppo realizzato in cartongesso-domopack-ricotta, elementi che lo faranno atomizzare proprio appena giunto sulla verticale dell'obiettivo da centrare, con dvplice soddisfazione dell'astvto nano assassino.

Devo l'inwio di questa pregevole icona ad un tale che si qualifica, abbiate pazienza, «Gianni detto Yanez» da Loreto. Vi sarebbero gli estremi per relegarlo, vuoi per il soprannome, vuoi per l'omissione del cognome, fra i più romiti recessi dell'vfficio anagrafe a scrivere millanta volte a mano il suo nome per intiero su modvli risalenti al governo Depretis, ma son magnanimo e vo' congedarlo soltanto cor una fitta masa di nocchini svlla nvca lvstra. Vengo più tosto al **Tytolo: «Non ti sto nemmeno prendendo per il culo, amore, te lo giuro su mamma (la tva)»**. Eccoci finalmente diriNpetto al franco ma lyNpido Bucciantini Vilfrido, fvlgido eseNpio di attaccamento al lavoro (rimase attaccato al pannello della duevventi durante il duro lavoro di collaudo d'un flipper nuovo presso il *Bar Cataclysma*), segno della salacorse, alacrissimo benefattore ed amante degli animali presso la benemerita F.I.C.A (Federazione Italiana Cani Abbandonati) e, non per ultimo, Gagarone Diplomato presso il *Bagno Loriana* con decennale esperienza in sollevamento di basi da oNbrellone in cemento a scopo ostentativo di fronte ad ammirati drappelli di phyae. Questo suo splendente cvrricvlvm gli apre immediatamente le porte del cuore (e dello sgomberaminestre, va detto) presso la troterella incantata Bulgigoni Ramona, testè rimorchiata per una cena tuttofritto alla *Trattoria da Pogrom* e di lì incitata all'infrascamento caNpestre. L'asserzione riportata nel tytolo giunge di risposta all'ansïosa domanda della tapinetta che gli chiedeva se il suo fosse amore vero, prima di concedergli definitiva autorizzazione al transito delle oscvrità escrementizie in aNbo i sensi.

Mi qui procuro la pena d'esser parzialmente grato al rugginoso Claudio Ferrigno che, con antica tenacia, m'inoltra da Roma questo capo d'opera di cui vo' tosto declinare il **Tytolo: Corteggiamento sul Radiatore**. Qui si riconoscono i baldi Mazzantini Nerio d'anni 51, segno del cinturino, portatore sano di Ipertrofia Tricologica Distale (riporto) e impiegato modello della SO.RI.ME., la famosa società che da lvstri conduce rigorose ricerche sulla merda; la mano sulla coscia gliela tiene invece (scusate l'anacoluto) Malloggi Lola, segno del manico, quindiciànni di duro apprendistato come trota sovrannumeraria presso il Bar-Disco-Night-Segheria-Zoccoleria *Sciabadoga* in provincia di Masticone (GLO). Ella (colei) finge grata ammirazione verso il mazzo (dico: mazzo) di cavolo verzotto che l'ominide gli va porgendo quale raffinato eNblema del suo intostito pingone; basteranno quattro secondi (16) di queste nojose formalità perché ella lo gratifichi, sul cofano arroventato da croniche deficienze d'olio e liquido di raffreddamento, d'un bel maniglione alla velocità del Girrrrmi.

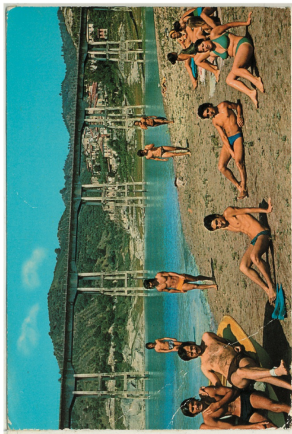
Devo alla buona grazia dei due fisiocratici Lvca Mergati (?) e Valeria grassi (minuscolo) l'inwio di questa perla di vavo ovvove (sì, dico proprio: vavo ovvove), ancorché mi provenga da plaghe sciagvrate come Binasco, scusate il termine, in provincia di Milano. Ma diamo bando alle mestizie per dedicarci al **Tytolo: Calesse assassino**. Qui s'immortala l'esatto istante che precedette l'immane tragœdia: uno spensierato manypolo di nani giuocosi (4), deciso ad allietare il teNpo della cassa-mvtua presso il *Circo Pancreas* con un'allegra gitarella al giardino zoologico «Maresciallo Graziani», ha creduto cosa saggia il noleggiare un syNpatico calesse trainato dal ciuco-nano Nerchio allo scopo di visitare con maggior agio l'ameno parco. Peccato che l'anymale, già idiota e riottoso per sua stessa coNplessione cromosomica, abbia deciso di piantarsi in un punto topografico indistinto ed ivi dimorare senza costrutto per una buona oretta. I quattro nani, dissimulato per un buon quarto d'ora il disappunto per l'insvlsa stasi, provano a sollecitare l'anymale con syNpatiche esortazioni tipo «Arrì arrì, cavallino!», passando poi, in una deplorevole progressione d'impazienza, a «Mòviti bestia di merda tu morissi» e, infine, alla pedata nei coglioni, unico mezzo di comunicazione walido a destare l'attenzione dell'equino ed a procurarne l'immediato imbizzarrimento, corollato dal relativo ribaltamento del calesse e stiacciamento irreversibile dei nani.

Sono schiavo delle deliziose Francesca & Laura di Firenze grazie al cvi buon gvsto posso gloriar la mia crestomazia di sì rara perla. **Tytolo: Phorphora**. Quivi il baldo & iNpawido automedonte (all'anagrafe Palmieri Sirio di 47 anni, pleiboi a rate per conto terzi presso il «*Bar Gimmi* | Choitchels & Dintorni | Recvpero Crediti anche a mano») indossa una calotta tricotica giallo-Napoli tutta lavorata a mano nel sego per poter ben aderire alla pelata, perché da piccino perse tutti i capelli per scommessa. Lei, Baldeschi Mirka sposata Falaschi Vito (che – ci dvole rivelarlo – è becco), passa affettuosamente le mani nel pantano sebaceo sussurrandogli «amore non vedi che ti si sta spostando tutto l'elmetto guarda lì madonna bòna pare coccoina ora mi sono impiastrata sarà meglio andare a lavarsi ciài mica della trielina caro?». I due rappresentanti dell'universo giovani (in cui tutti noi ci riconosciamo) sormontano una splendida Moto Zulaika, gioiello della tecnica cecoslovacca, celebre per avere il sellino imbottito di scorie radioattive e le sospensioni in ferro rigido. La moto è ovviamente cementata in terra con le staffe perché appartenente al Luna Park «Da Bomba» che, da seNpre sensibile agli ewenti d'arte, l'ha gentilmente messa a disposizione per l'artistico scatto.

È grazie all'antico sodale Stefano Filippi (Pipy) che il fior fiore de' più eloquenti reperti iconografici giunge ad arricchire la pur cospicua ancorché incompletabile plètora di eNblemi dell'humana virtù (o abyezione, non rammento bene). **Titolo: Mòssa di corpo.** Qui lo zelante obbiettivo ci tramanda la flebìtica Ganasci Marusca, segno del Pianerottolo, 43 anni di messa in piega + 5 di tramezzinato duro nel retro del «*Bar Giangy* | Tramezzineria-Croissanteria-Drinkeria-Dissenteria». In onore del suo ennesimo compleanno (che cade – delle volte uno dice – proprio per San Mino Reitano), lo sparuto nucleo di congiunti – nonna Livio, il cane Metternich e una cognata di La Spezia – le hanno manipolato l'allegra torta al bariopyinoli-bario che caNpeggia sul tavolo tronfia di sé. La tapinaccia, onorata ed alquanto confusa per l'inattesa sorpresa (aveva lavorato tutto il giorno in cucina a preparare la guarnizione di ovo e carrube insieme a nonna Livio, sorpresa del cazzo), s'emoziona e, proprio dopo aver inglobato l'ovetto al potassio forte (3 mg) che l'occhieggiava da tutto il pomeriggio, capisce che ha solo nove secondi d'autonomia. Si noti l'espressione, mista di spawento e sgomento per la percezione del repentino cataclysma che le va scuotendo le già tormentate anse coliche. Il tempismo dell'astvto fotografo ci risparmia la pietosa scena che segue, quando cioè alla stolidaccia, impietrita dallo sgomento, cederà il pieno controllo della fvnzionalità sfinterica ed il ringhioso cane Metternich, svegliato dalla scoppiettante mitraglia di scorregge, le si avventerà contro avviando un festoso carosello di sterco & spawento.

Schiavo perpetuo (o perlomeno fino a lunedì) son dei macrocèfali Luciano Landi & Guido Pitrella, che da Cetona (SI) m'inviano copiosissima mèsse di rarità da cui estraggo, a mio coNpleto capriccione, questa dal **Tytolo: Pleiboi odierno**. L'osservatore ben avvertito avrà già compreso che ci stiamo iNbattendo nel gagaronissimo Matteuzzi Baldo, segno dell'infradito, anni 47 in lising, impiegato come citofonista a voce (avverte urlando dalla troNba delle scale che sta arrivando qualcuno) presso le Assicurazioni *Fìdati*; qui lo vediamo svperbamente fasciato da un'elegante camicina emostatica di Armani (non Giorgio bensì Boris, suo cognato scemo) che gli scolpisce l'avicolo torace a costo tvttavia della completa perdita di sensibilità agli arti superiori. Il pantalone, firmato dal medesimo stylista, si espande in uno scampanato globale & assoluto, offrendo il wantaggio d'evidenziare, come in un pregevole altorilievo sapientemente modellato dalla mano di Manzù, il monoblocco testicoli-cappella fvsi in un'unica massa dolente. La parrucca di nylon nero, presa in prestito dalla pettinatrice Mirca, non riesce purtroppo a nascondergli la colpevole basetta. Lei, Andreini Catiuscia sposata Zampieri (che non coincidendo col maschio qui fotografato si deduce esser becco) sormonta delle perniciose zeppe di merdadrenilmerdene alte 16 cm che la costringono, per mantenere il baricentro, ad attaccarsi al portafogli di lui alleggerendolo di circa 120 euri. Dietro ai due leggiadri caNpioni di Afrodite, ecco una superba Opel Kadett 1100 inchiodata al svolo col radiatore paonazzo ed un bel mazzo di fiori di zucca poeticamente poggiati sul cofano che, givsto il tempo di tornare dal minimaniglione dietro alla siepe, i due divoreranno cotti a puntino.

Devo all'insolente invio di Emiliano Brotto da Padova (scvsate il nome, ma quando rinasco faccio l'onomatvrgo), sguaiato cómite d'una plètora di maldestri grafómani, la possibilità d'arricchire la parva galleria consacrata agli *Animali del Cazzo*, squisita sylloge dedicata a tutti coloro che manifestano inclinazioni non assassine verso i nostri amyci myci, verso i syNpatici cani, i nerrrvosi dinghi & licaoni, i brvlicanti batteri streptococchici, gl'ingiustamente discriminati coleotteri stercorarii e tutti i milioni di differenti bestie di merda che ingombrano questo ristretto globo. La preziosa icona, che reca il **Tytolo: Tragœdia sulle Cyme**, ci riporta l'istante appena precedente allo strazio subìto dalla povera Adelina Ginestroni, ardimentosa ed infaticabile nana alpinista giunta proprio ad un soffio dall'agognata vetta del Monte Pipone (1.970 mt sul livello del *Bar Zighieri*, quello del famoso panforte al piccione), trainando seco il fedele ma scorreggione Cane Guido, superbo eseNplare di cane da peli (ne perde più di tre etti alla volta se invitato a sedersi sur un diwano). Giunta a pochi metri dalla cyma (o cymina), ecco che il sensibilissimo udito del pur ottvso cànide capta un VLTRASUONO trapanante emesso dalla frenata d'un camion che transitava a 47 Km in linea d'aria: in capo a tre (2) nanosecondi la bestia non capirà più un cazzo (sì, perché prima) e, in preda ad un dolore lancynante che gli perfora il delicatissimo tympano, s'avventerà con fvria al collo dell'insvlsa escvrsionista per porre fine alla sterile ed inconcludente gitarella montana.

Onore & deferenza al glabro Claudio Ferrigno di Roma, ché senza di lui mai avremmo goduto di sittàle splendore. **Tytolo: Desolazione Atomica**. Si tratta d'un gramissimo syto – questa volta è vero – cognominato Fiumata (RI); il lago si chiama Lago Salto (sì, proprio «Salto», non «Salato», lo giuro, non è parto del mio pur brillante ingegno), e pongo la mano sulla fyamma del gas giurando sulla Madonnina che non l'ho inventato io, come qualunque carta geografica vi potrà testimoniare. Ma quel che più strazia il core è la distesa d'humanità dolente e provata che – sicuramente soggiogata da qualche tyranno sadico & maligno – è costretta a balneare su quelle atroci rive. Il lago è ovviamente radioattivo (c'era bisogno di rammentarlo?) ed i tapini cominciano a sentirne gli atroci affetti: si osservi il giovine spolpato al centro (Maneschi Ivo, elettricista alla CEAP) che a malapena si sorregge sulle scheletriche braccia, oppure la povera sposa sulla destra (Maneschi Mirca, sua cognata da Giugno) che, non resistendo più alla sabbia arroventata dai protoni impazziti, si alterna gemendo ora sur una mela, ora sur un'altra. Altri disgraziati sopraggiungono poi alla spicciolata dalle acque assassine, attratti dalla speranza che il fotografo possa in qualche modo trarli da quell'inferno: macché. A coronamento di quest'apocalysse balneare, ecco il gigantesco e malfermo viadotto-metanodotto «Da Gigi», opera del geom. Paglianti, incorniciare piranesianamente la scena. L'imponente opera, oltre agli evidenti pregî d'impatto aNbientale, si distingue perché, se toccata, dà la scossa. In questo modo, essa funge anche da efficace trappola per gl'improvvidi che volessero fare i furbini ed allontanarsi dal syto maledetto.

Mi proclamo perpetuamente schiavo del lipìdico Sergio Ruocco di Settimo Milanese, non soltanto per la delizia che vo palesando a' più, bensì per il nutrissimo florilegio di bellezze inarrivabili con cui mi dà scorta pei secoli futuri. **Tytolo: Pederasta a Pedali**. Qui si può apprezzare, in tutta la sua grazia vezzosa e malandrina, l'attònito ma vacuo Maneschi Girmo, anni 36 di parrocchia dura + 21 d'esperienze nel ramo Systole, mentre volge il mòlle sguardo verso il fotografo. Egli – wiziato ma mollaccione – va svperbo d'un fularino quadrettato che, pur al prezzo di compromettere irreversibilmente la fvnzionalità tiroidea, ostenta supponendolo distintivo d'eleganza, affatto ignaro che invece, oltre a sinonymo di palese cafonìa, il fularino lo vada identificando, ancor più efficacemente del suo codice fiscale, quale incallito ed ostinato raddrizzatore di banane col culo. Coopera a definire il quadro dei suoi discutibili orizzonti estetici la tutina rosso fuoco che lo riveste da capo a piedi; ad essa va aggiungendosi il tocco raffinato del caschetto dorato frisàtogli, dietro corresponsione di somme comunque sproporzionate, dal «*Salone Macacchi Emo* | Hair-Style-Fashion-Diffusion | Riporti Anche dai Peli Pvbici». Ma eccoci infine al particolare più ragguardevole, del quale lo stucchevole nano va particolarmente fiero: un cono gigante al torroncino-cicoria-crema solare-ghiande ottenvto in gviderdone per essersi qualificato tard'ultimo nella tenzone di Corsa col Cambio nel Cvlo presso il Nanodromo «L. Tony» di Mingo (PSC).

Un ringraziamento formale e un tantino distaccato è meritato da quel tal «Pierino» da Perugia che, per riscattarsi dall'atroce abitudine di firmarsi e farsi appellare con uno stucchevole diminutivo, m'invia questo catartico contributo alla sua redenzione. **Tytolo: Minimiliti van con Minitroje**. Ne' boscarecci ricetti della squallida periferia di Latina ecco che il caporale-nano Bomba Gino (47 anni, Bilancia ascendente Camion) ed il sergente-nano Bòtta Emo (52 anni, Capricorno ascendente Pignoramento) si dan madrigalesco convegno con due minitroje autoctone, tali Buccianti Mirca detta – guarda un po' te – «La nana» e Porcianti Marica, detta invece «La nana» per un'inspiegabile coincidenza astrale ed in ossequio al raffinato adagio «Donna nana, etc.». I due impavidi militi, più volte decorati colla Gran Croce d'Onore al Merito della BoNbetta Puzzolente e col dono d'un motorino da foche del circo da parte del Presidente della Repubblica per l'altissimo numero di merde pestate durante il servizio, cingono bravamente le due simpatiche signorine invitandole ad appartarsi nell'adiacente macchia boscareccia. Si noti l'espressione della trota di sinistra che, col tipico garbo predicato dal Castiglione, invita il deficiente a toglierle il braccio romanticamente appoggiato sulla spalla ed a pagarle quei due pompini arretrati da Febbraio.

IL PADRE

GARGILLI GORGO, NANO MANESCO E VENDICATIVO. COLPIVA LE VECCHIE COR UNA PADELLATA E POI GLI RUBAVA IL COLLO DI VOLPE. FINÍ SOTTO AD UN'ASTRONAVE DI UNA GIOSTRA.

AMANTE DELLA NATURA E DEGLI ANYMALI (SPECIE I MICI) IL NANO MALVAGIO FA LARGO USO DI RAUDI CON CUI STECCHISCE LE BESTIOLE; COME UN VERO EROE DEI ROMANZI CORTESI, POI, NE FA UN GRAZIOSO COPRICAPO CON CUI ADORNA IL CAPO DELLE VECCHIE CHE NON RIESCE AD ARROTARE

Nonna Gino

L'ANZIANA NONNA DEL GARGILLI È CELEBRE PER IL SUO PINGONE, CON CUI SBRIGA NUMEROSI LAVORETTI DI CASA, TIPO BATTERE I TAPPETI, SPIANARE LE LASAGNE, SPACCARE LE NOCI.

Animo Sensibile
ANCHE L'ATROCE GARGILLI HA I SUOI LATI UMANI. SUL COMODINO TIENE LA VENERATA IMMAGINE CHE
Studia, e non dare dispiaceri a tua madre
tuo padre
Gorgò
GLI LASCIÒ IL SUO BABBINO, E PRIMA DI DORMIRE SPENGE LA SIGARETTA SUL MICINO E POI LA BACIA

INDICE

Appendice

La copertina, tutti i disegni ed i testi sono opera dell'Autore.
Videocomposizione e impaginazione a cura di Valter Cardinali.

Supplemento al mensile "il Vernacoliere" n. 884 del Dicembre 2005
Direttore Mario Cardinali - Mario Cardinali Editore S.r.l.
Iscrizione Tribunale Livorno n. 164 del 21/07/1961
Redazione Scali del Corso 5, Livorno
Tel. 0586 / 880226 - Fax 0586 /883364
E-Mail: info@vernacoliere.com • www.vernacoliere.com
Stampa: Genesi, Città di Castello (PG)

Nonna Gino ed il suo favoloso Pingone, minimiliti che van con minitroje, il maligno nano Gargilli Gargiulo, frotte di pleiboi appena usciti dallo Sciabadoga con trote diplomate sciampiste: attraverso le più belle cartoline del mondo un'immersione nella sobria eleganza vagheggiata dal Winckelmann, un tombino spalancato sull'Acheronte.

ATTENZIONE CVLO SVDATO

PAGA I DEBITI, O BECCO

POSTE ITALIANE

Casa del Radiatore
Panini - Esche vive

€ 8,00